

H V 287

# MISHNAIOT

TRADUZIONE ITALIANA E NOTE ILLUSTRATIVE

DI VITTORIO CASTIGLIONI

ORDINE QUINTO KODASHIM

523/4

*Dedichiamo questo terzo volume alla memoria di Maria Coen ved. Castiglioni, mancata improvvisamente a pubblicazione finita. Dobbiamo al suo amore, alla sua generosità il compimento di quest'opera e la ricordiamo ai lettori con animo grato e commosso.*

*Durante la laboriosa compilazione di questo ultimo ed importante volume è anche mancata il 9 marzo 1963 a NEW YORK, vittima di un tragico accidente Enrichetta Gentili Castiglioni. Ella ricambiò Suo Padre di altrettanto amore, e desiderò la pubblicazione di quest'opera perchè il nome di lui fosse per sempre ricordato.*

לאשתי השניה

ס' יערל מבית סונינו מבית \*

אשר ברוב מדותיה הטובות

האירה אפל חי

אחרי מות אשתי הראשונה

ותחי לי וליתומי

אשה ואם רבת האמונה והחסד

תחיה זאת לעדה

על אהבתי ותודתי לה

---

ALLA MIA SECONDA CONSORTE

**GIULIA SONNINO**

CHE CON LA SQUISITA MODESTIA

DELLE RARE SUE VIRTU'

FU A ME E AGLI ORFANI MIEI

RAGGIO DI VIVIDA LUCE

NELLE FITTE TENEBRE

DELLA NOSTRA SVENTURA

MONUMENTO PERENNE

DI AMORE E RIVERENZA

DEL MARITO RICONOSCENTE

---

(\* מְנַשִּׁים מְאֹדָּה לְבָרְךָ : (Giud. VI, 24, riferito a Giaele)

## P R E F A Z I O N E

Questo quinto Ordine della Mishnà chiamasi « *Delle cose sacre* » קְדָשִׁים, perchè si occupa dei sacrificii che si offrivano sull'Altare, della estimazione delle cose sacre, delle sacre ufficiature che si compivano nel Tempio, ecc., e costituisce quindi una cosa affatto a sè. Secondo l'opinione del Maimonide, esaurite le leggi contenute nell'Esodo, questo volume contiene lo svolgimento di quelle accolte nel Levitico. E' ammissibile anche che dopo le leggi di diritto civile e criminale, che si riferiscono a tutto Israele, il compilatore abbia raccolto in quest'Ordine « *delle cose sacre* », i diritti dei Sacerdoti e dell'Altare. Nel testo più volte citato di Isaia (C. XXXIII, v. 6) quest'Ordine è indicato dal vocabolo חֵכְמָה *Sapienza*, perchè le disposizioni relative ai sacrifici ecc., esigono infatti molto studio e acutezza di mente, in particolare per certe parti, come quelle che si riferiscono agli uccelli da offrirsi come sacrifici di espurgazione \*). (Vedi Trattato dei Padri, III, 18).

Quest'Ordine comprende 11 trattati, la cui consecutività dipende anche qui, come fu già altrove osservato, dalla mole di essi. L'importanza di queste leggi è naturalmente diminuita di molto, dopo la distruzione del secondo Tempio di Gerusalemme e la conseguente abolizione dei sacrifici cruenti; però i Dottori hanno attribuito a chi si occupa dello studio degli squarci relativi ai singoli sacrifici, lo stesso merito di chi li avesse offerti, ragione questa per cui gli squarci biblici relativi ai sacrifici, furono raccolti nelle orazioni quotidiane e festive, e ciò basandosi sul testo וּנְשַׁלְמָה פָּרִים שְׁפָתֵינוּ. E suppliremo con le nostre labbra, ai sacrifici di giovenchi (Osea XIV, 3). Oltre a ciò le leggi che vigevano per i sacrifici, se pure non sono più applicabili

---

(\*) E più propriamente secondo lo spirito del testo rabbinico citato, ai casi d'impurità puerperale ecc., che richiamano il dovere di queste offerte.

a questi, possono dare adito a ricavarne, per via di illazioni, di raziocinio ecc. delle norme suscettibili di applicazione per altre cose; conforme alla massima che suona: **אם איננו ענין לעצמו, תגרו ענין לדבר אחר**: Se una norma non si può applicare per sè stessa, si giovi di ricavarne insegnamento per altra cosa. Anche i Dottori erano convinti che i sacrifici cruenti non sarebbero stati più ristabiliti, ed espressero questa opinione nella sentenza: **כל הקרבנות עתידין להבטל, חוץ מקרבן תודה**: Tutti i sacrifici sono destinati ad essere aboliti, ad eccezione del sacrificio *di ringraziamento*, e ciò appunto perchè questo sacrificio può essere non solo un animale, ma anche un oggetto qualunque offerto ad uso di culto, oppure, e meglio, un'opera qualunque di carità.

*Roma, 8 Giugno 1904.*

VITTORIO CASTIGLIONI

PARTE QUINTA  
KODASHIM O ORDINE DELLE COSE SACRE

---

TRATTATO PRIMO  
**Z E B A H I M**  
O DEI SACRIFIZI

---

# TRATTATO ZEBAHIM

## INTRODUZIONE

Il *quinto* ordine misnico s'intitola: « *Delle cose sacre* » perchè vi si tratta appunto di esse, principalmente, non però esclusivamente; perchè infatti il terzo trattato חולין = *Holin*, si riferisce alle leggi della macellazione, ed alle carni che non erano destinate all'altare, ma anzi erano cose *profane*, come lo dice il nome; e il decimo Trattato Middòth = מדהות = *measure*, che si riferisce alle *dimensioni*, e al modo di costruzione ecc. del Tempio.

Questo primo Trattato *Zebahim* — degli undici di questo Ordine, si riferisce ai sacrifici che si scannavano (זבחה) (\*) per l'altare di cui si occupano i primi capitoli del Levitico, e contiene le leggi riferibili agli olocausti (עולה) ai sacrifici di pentimento (אשם), e di aspersione (חטאת) e a quelli di contentezza (שלמים). Delle oblazioni, ossia offerte farinacee, si occupa il Trattato seguente. Esso è anche chiamato קרבנות קדשים e קרבנות (\*\*).

Il presente si divide in *quattordici* capi, di cui il *primo* tratta della necessità che ogni sacrificio debba essere offerto al suo vero fine, vale a dire conforme alla sua destinazione, e con tale determinata intenzione. Il capo *secondo* insegna come un sacrificio possa diventare invalido, nullo, פסול, oppure abborrito, פגול; tesi che viene continuata con maggiori particolari nel capo *terzo*, ove si dimostra che l'annullamento può seguire per causa di persone, di tempo e di luogo. Il capo *quarto* si occupa delle aspersioni del san-

---

(\*) זבחה = זבח = macellare. — (\*\*) Trattato della « Macellazione degli animali consacrati » o dei « Sacrifici di offerta ».

gue, il *quinto* accenna la differenza che passa tra i sacrifici di santità superiore e quelli di santità inferiore, e il *sesto*, del modo di offrirli, e dei sacrifici di uccelli, dei quali si occupa anche il *settimo*, come pure dei diritti dei sacrifici di pentimento e degli olocausti, e del modo con cui si può rendersi colpevoli rispetto ad essi. Il capo *ottavo* insegna il processo in caso di mescolanza di parti sacre di un sacrificio con quelle di un altro, e il *nono* dimostra come l'altare santifichi cose che sieno salite su di esso. Il capo *decimo* si occupa dell'ordine con cui si offrivano le offerte, e quali avessero la preferenza su altre; e l'*undicesimo*, della lavatura dei panni che fossero macchiati del sangue dei sacrifici di aspersione. Il capo *dodicesimo* della spartizione delle pelli degli animali sacrificati, tra i sacerdoti di servizio. Il capo *tredecimo* tratta delle colpe che commette chi, per ignoranza, sbaglia nella presentazione dei sacrifici; soggetto che viene ulteriormente svolto anche nel capo *quattordicesimo*, il quale contiene poi la esposizione storica dei luoghi diversi in cui in tempi diversi si compiva il rito dei sacrifici e chiude coi diritti dell'altare e delle alture.

## TRATTATO ZEBAHIM

### CAPO I.

1. Tutte le vittime che non furono scannate col loro vero titolo (1) sono vaevoli (2), solo che non vanno in conto agli offerenti per assolverli dal loro obbligo (3); ad eccezione del sacrificio pasquale e di aspersione (4). Per il sacrificio pasquale (5), quando è fuori dal suo tempo (6); per il sacrificio di aspersione, in ogni tempo. R. Eliezer opina: Anche il sacrificio di pentimento. Il sacrificio pasquale, quando è fuori dal suo tempo, e i sacrifici di aspersione e di pentimento, in ogni tempo. Diceva R. Eliezer: Il sacrificio di aspersione si offriva per un peccato (7), e il sacrificio di pentimento, pure si offriva per un peccato; come il sacrificio di aspersione era inutile se non presentato a suo giusto titolo, anche il sacrificio di pentimento era inutile, se non era presentato a suo giusto titolo (8). 2. Josè ben Honi insegna: (Tutti i sacrifici) scannati (9) a titolo di sacrificio pasquale, o (10) a titolo di sacrificio di aspersione, sono inutili. Simeone fratello di Azarià (11) insegna: Se furono offerti a un titolo superiore del loro, sono vaevoli; a un titolo inferiore del loro, sono inutili. Come s'intende? Se furono scannate vittime santissime a titolo di vittime di santità inferiore, sono inutili; se vittime di santità inferiore, furono scannate a titolo di santissime, sono vaevoli. Quindi, se un primogenito (ad esempio) o animali di decima, furono offerti a titolo di sacrifici di contentezza, sono vaevoli (12); se invece, sacrifici di conten-

---

*Capo I.* (1) Per esempio se un olocausto fu scannato a titolo di sacrificio di contentezza. (2) Si fanno cioè le aspersioni col loro sangue e se ne offrono le parti sull'altare, dacchè esse non hanno perduto la loro santità. (3) I quali perciò affine di soddisfare il loro debito, devono offrire un'altra vittima; così pure per corrispondere a un voto ecc. Questa disposizione si fa derivare dalla Scrittura, vale però soltanto per le vittime di privati ed anche per questi soltanto nel caso che sia stato detto espressamente che l'animale viene scannato a un altro titolo. Se ciò però non è avvenuto, e così pure per i sacrifici del pubblico, la vittima, ottiene ugualmente il suo effetto. (4) Che sono inutili le offerte sotto altro titolo; il che pure si ricava dalla Bibbia. (5) Vale questa disposizione. (6) Dal mezzodì del 14 Nissan fino alla sera; prima o dopo di questo tempo, esso vale per un sacrificio di contentezza. (7) L'espiazione di un peccato commesso. (8) La disposizione legale non è però conforme alla sua opinione. (9) Al 14 di Nissan, erroneamente. (10) In qualunque tempo. (11) Questo Azarià si occupava di commercio ma provvedeva il fratello del necessario perchè si dedicasse allo studio, e perciò veniva citato anche il suo nome. (12) I sacrifici di contentezza sono di santità superiore perchè esigevano quattro

tezza furono scannati a titolo di primogeniti o di animali di decima, sono invalidi. 3. Un sacrificio pasquale offerto la mattina del quattordici (13), non al suo titolo, R. Giosuè lo considera valevole, come se fosse stato offerto il tredici (14); Ben Beterà lo considera invalido, come se fosse stato offerto al vespro (15). R. Simeone ben Azzai insegna: Io ho per tradizione dalla bocca di settantadue anziani (16) che elessero R. Eliezer b. Azaria nell'Accademia (17): Che tutti i sacrifici che si mangiavano non scannati al loro titolo erano valevoli, solo che non andavano in conto agli offerenti per assolverli dal loro obbligo, ad eccezione del sacrificio pasquale e del sacrificio di aspersione (18), e non aggiunse (19) ben Azai altro che l'olocausto, ma gli altri dottori non convennero con lui. 4. Il sacrificio pasquale e il sacrificio di aspersione, scannati non al loro titolo; se ha accolto il sangue (20), oppure se è andato (con esso) (21), oppure se l'ha versato (22) non al loro titolo; oppure se ha fatto (23) al loro titolo, e non al loro titolo; oppure non al loro titolo, e al loro titolo, sono invalidi. Come s'intende? Al loro titolo e non al loro titolo: (Se l'ha offerto) a titolo di sacrificio pasquale e di sacrificio di contentezza (24). Non al loro titolo e al loro titolo: (se l'ha offerto) a titolo di sacrificio di contentezza e di sacrificio pasquale (25). Perchè un sacrificio può essere reso invalido per quattro operazioni (26): per la macellazione, per l'accoglimento del sangue, per il suo trasporto, e per il suo versamento. R. Simeone considera valido riguardo al trasporto (27); perchè R. Simeone diceva: Un sacrificio non è possibile senza macellazione, accoglimento di sangue e suo versamento; ma è possibile senza il trasporto di esso (28); scanna di fianco all'altare, e versa; R. Eliezer insegna: Se si trasporta il san-

---

spruzzamenti col sangue, l'imposizione delle mani, la dimenazione del petto e della spalla e la libazione, ciò che non si richiedeva nè per il primogenito, nè per gli animali di decima. (13) Di Nissan. (14) Cioè in qualunque altra epoca dell'anno, visto che il suo tempo è il vespro, e vale per sacrificio di contentezza. (15) Siccome una parte del giorno è destinata per questo sacrificio, così vale la stessa legge per tutto il giorno; tale è infatti la disposizione legale. (16) Adopera  $\text{לְיָחִיד}$  in singolare per significare che si accordavano in ciò come se fossero un uomo solo; quindi a unanimità. (17) Presidente in luogo di Rabban Gamliel. (18) Che sono invalidi. (19) A questi ultimi. (20) Nel catino. (21) All'altare. (22) Il sangue sull'altare. (23) Una di queste quattro operazioni. (24) Nel quale caso il pensiero che rende invalido segue il titolo. (25) Caso contrario al precedente. A renderlo invalido basta che in una di queste operazioni al pensiero del vero titolo, sia preceduto o seguito il pensiero di un altro titolo. (26) Cioè se anche una sola di esse non è fatta conforme alla legge. (27) Cioè considera valido il sacrificio anche se nel trasporto, il pensiero non era rivolto al vero titolo esclusivamente. (28) Gli altri Dottori consideravano anche il trasporto come un atto, perchè non poteva avvenire a mezzo di un non

gue, in casi in cui è necessario di trasportarlo (29), il pensiero (30) rende invalido (31); ma nei casi in cui il trasporto non è necessario, il pensiero non rende invalido (32).

## CAPO II.

I. Sono invalidi tutti quei sacrifici di cui fu accolto il sangue da un laico (1), da persona in lutto (2), o che ha fatto il bagno di purificazione in quello stesso giorno (3); un sacerdote non provveduto di tutti i vestiti (4), uno che deve offrire per sè un sacrificio di espiatione (5), o che non si è lavato le mani e i piedi (6), un incirconciso (7), un impuro, uno seduto (8), uno che sta in piedi su qualche oggetto (9), o su una bestia, o sui piedi di un suo compagno (10). Anche se uno accoglie il sangue con la sinistra, rende invalido (il sacrificio): R. Simeone lo considera valido (11). Se l'ha versato sul pavimento, e poi l'ha raccolto, è invalido. Se lo spruzza sul ponte (12), non verso alla base; se (il sangue) che deve essere spruzzato sotto (13) viene (invece) spruzzato sopra; o quello che dev'essere spruzzato sopra, viene (invece) spruzzato sotto; se (il sangue) che deve essere spruzzato internamen-

---

sacerdote. (29) Come nel caso che la vittima venga scannata lontano dall'altare. (30) Quest'atto compiuto a falso titolo. (31) Il sacrificio. (32) P. es. se una vittima è scannata presso all'altare ed il sangue ne fu portato altrove e poi riportato all'altare; il primo trasporto non era necessario, il secondo, sì; nel primo il pensiero per falso titolo non rende invalido, nel secondo, sì. La disposizione legale non è conforme a queste due ultime opinioni.

Capo II. (1) Non sacerdote. (2)  $\text{זָבַח}$  chiamasi chi ha perduto un prossimo parente fino al momento della sepoltura. Se un sacerdote compiva in tali condizioni una cerimonia, la profanava. Solo il sommo pontefice poteva officiare essendo  $\text{זָבַח}$ . (3) E che per diventare puro doveva aspettare il tramonto. (4) Che erano quattro per il sacerdote semplice ed otto per il pontefice. Così pure se ne vestisse di più o avesse tra le vesti e la carne qualche corpo estraneo. Perciò il sacerdote non metteva i filateri al braccio ma bensì a capo. (5) Un lebbroso o blenorreato che, come la partoriente, dopo purificati dovevano offrire un sacrificio e non si chiamavano puri per mangiar cose sacre o entrare nel Tempio che dopo averlo offerto. (6) Questo lavacro dovrà avvenire stando ricurvo, cosicchè la mano destra lavava il piede destro e la sinistra il sinistro, e ciò con l'acqua che usciva dal beccuccio della conca, non quella già raccolta nella base. Ogni acqua anche che non derivasse da sorgente era servibile per questo lavacro. (7) Anche se è tale perchè gli morirono i fratelli per la circoncisione. (8) Perchè le cerimonie si dovevano compiere in piedi. (9) Anzichè sulle pietre del pavimento. (10) Sacerdote. Tutti questi casi sono derivati da testi biblici. (11) Ma non è così. (12) Dell'altare. (13) La

te (14) viene (invece) spruzzato esternamente (15), (il sacrificio) è invalido; ma non porta con sè la punizione dello sterminio (16). 2. Chi scanna un sacrificio (17) (con l'intenzione) di versare il suo sangue *fuori* (dal Tempio), o parte del suo sangue fuori (del Tempio), di offrire le parti di esso destinate all'altare, fuori, o parte di esse fuori; di mangiare le sue carni, fuori, o tanto quanto è grande una oliva, delle sue carni, fuori, od anche quanto è grande un'oliva della pelle della coda (18), fuori, esso è invalido, ma non porta con sè la punizione dello sterminio (19). (Chi scanna però) con l'intenzione di versarne il sangue *all'indomani* o parte del suo sangue all'indomani; di offrire le parti di essi all'indomani, di mangiare la sua carne all'indomani (20), o tanto quanto un'oliva della sua carne, all'indomani, o quanto una oliva della parte della coda, all'indomani, esso diventa cosa aborrita, e si è colpevoli per esso di sterminio (21). 3. Questa è la regola generale: Chiunque scanna, riceve il sangue, lo trasporta e lo versa con intenzione di mangiare cosa solita ad esser mangiata, o di offrire cosa solita ad esser offerta, *fuori del luogo stabilito*, rende il sacrificio invalido ma non implica la pena dello sterminio; se *fuori del suo tempo*, il sacrificio è cosa aborrita, e implica la pena dello sterminio; purchè la cosa che lo rende permesso (22) sia offerta conforme alla sua prescrizione (23). 4. Come s'intende: se la cosa che lo rende permesso (24), fu offerta conforme alla sua prescrizione? Se ha scannato la vittima in silenzio (25); poi ricevette il sangue, lo trasportò e lo versò fuori del suo tempo (26); oppure la scannò fuori di tempo (27) e poi ne riceve il sangue, lo trasporta e lo versa in silenzio (28); oppure se scanna, riceve il sangue, lo trasporta e lo versa sempre con l'intenzione di mangiarne fuori di tempo; (in questi casi) ciò che lo rende permesso, fu offerto conforme alla prescrizione. Come s'intende che la cosa che lo rende permesso *non* fu offerta conforme alla prescrizione? Se ha scannato fuori del suo luogo (29),

---

metà dell'altezza dell'altare che era segnata da una striscia rossa. (14) Sull'altare d'oro. (15) Nell'altare esterno dei sacrifici. (16) E non si può mangiare. (17) Mangiabile. (18) Da ciò si ricava che la pelle della coda non si considera come la coda stessa, di cui il grasso si bruciava e non la pelle. (19) Se taluno ne mangia anche fuori del Tempio. (20) Ciò vale solo per un sacrificio di espiazione o di ringraziamento, di cui le carni si dovevano mangiare nel giorno stesso. (21) Chi ne mangia anche entro il giusto limite di tempo. (22) Per chi ne mangia. (23) Cioè il sangue. (24) Vale a dire che non siasi verificata alcun'altra causa d'invalidità, che altrimenti esso diventerebbe invalido, ma non cosa aborrita. Tutto ciò è fatto risultare dai testi biblici. (25) Senza nessuna intenzione che potesse renderlo invalido. (26) Il sangue. (27) Compì queste tre operazioni con l'intenzione di mangiare la carne fuori di tempo. (28) Senza nessuna intenzione atta a renderlo invalido. (29) Con intenzione

ricevette il sangue, lo trasportò e lo versò con l'intenzione di mangiare la carne fuori di tempo; o se scannò la vittima fuori di tempo e ricevette il sangue, lo trasportò e lo versò con intenzione di mangiare fuori di luogo; oppure se scannò, ricevette il sangue, lo trasportò e lo versò, sempre con intenzione fuori di luogo; un sacrificio pasquale e un sacrificio di aspersione scannati non al loro titolo, di cui ricevette il sangue, lo trasportò e lo versò con intenzione di mangiare fuori di tempo; oppure se li scannò fuori di tempo e ne ricevette il sangue, lo trasportò e lo versò non al loro vero titolo; oppure se li scannò, ne ricevette il sangue, lo trasportò non al loro vero titolo; questi sono casi in cui la cosa che lo rende permesso non fu offerta secondo la prescrizione. 5. Se un sacrificio fu scannato con intenzione di mangiarne tanto quanto un'oliva *domani*; come un'oliva domani e come una oliva fuori di luogo; come una mezza oliva fuori di luogo e come una mezza oliva domani; come una mezza oliva domani e come una mezza oliva fuori di luogo; il sacrificio è invalido (30), ma non implica (31) la pena di sterminio. R. Jcudà insegna: Questa è regola generale: Se il pensiero del tempo precede il pensiero del luogo, il sacrificio è cosa aborrita, ed implica lo sterminio, se invece il pensiero del luogo precede il pensiero del tempo, il sacrificio è invalido, e non implica lo sterminio; gli altri dottori sostengono che sia in questo caso che in quello, il sacrificio è invalido, e non implica lo sterminio. Se vi era l'intenzione di mangiare quanto una mezza oliva, o di offrire quanto una mezza oliva (32), il sacrificio è valevole, perchè il mangiare non si collega coll'offrire (33).

### CAPO III.

1. Qualunque (persona) di quelle che sono invalide (1), che avesse macellato (2), la macellazione è valida anche se compiuta da laici, schiavi, impuri, anche rispetto a vittime santissime, purchè gli impuri non tocchino la carne (3); perciò essi possono invalidare (la vittima) col pensiero (4). Tutti

---

di mangiarne fuori di tempo. (30) Fuori di tempo. Sicchè ambedue i pensieri sono atti ciascuno a rendere la vittima invalida. (31) Per chi ne mangia. (32) Ambedue fuori di tempo e di luogo. (33) Per rendere invalido il sacrificio. Doveva dire  $\text{לֹא יִשְׁחַט וְלֹא יִשְׁחַט}$ ; ma forse intendesi  $\text{לֹא יִשְׁחַט וְלֹא יִשְׁחַט}$  e così in parecchi altri luoghi.

Capo III. (1) A uffiare per l'offerta dei sacrifici. (2) Una vittima. L'ufficio sacerdotale comincia con l'accoglimento del sangue. (3) Si tratta di tale impurità non trasmis-

questi però (5) che avessero accolto il sangue (della vittima) con l'intenzione (6) annullante di *fuori di tempo* e *fuori di luogo*, se v'è ancora sangue vitale (7), può un valido tornare a raccogliarlo (8). **2.** Se un valido l'ha accolto (9) e dato a un non valido, questi può darlo di nuovo a un valido (10). Se il Sacerdote lo accolse con la destra (11) e poi lo passò alla sinistra, lo ripassò alla destra; se lo accolse in vasi sacri, e poi lo versò in vasi profani; lo riversò in vasi sacri; se si versò dal vaso sul pavimento e poi lo raccolse, è valido; se (12) lo collocò sul ponte dell'altare, non verso il suo fondamento; se ciò che andava posto sotto fu posto sopra, e ciò che andava sopra, fu posto sotto (13), se ciò che andava posto all'interno (14) fu posto all'esterno (15), o ciò che andava all'esterno, fu posto all'interno, o se v'è ancora sangue vitale, torni un valido ad accoglierlo (16). **3.** Se uno scanna un sacrificio con intenzione di mangiare cosa che non si è soliti di mangiare, o di offrire (17) cosa che non si è soliti di offrire; esso è valido. Rabbì Eliezer lo considera invalido. Di mangiare cosa che si è soliti di mangiare, o di offrire (18) cosa che si è soliti di offrire, meno però di un'oliva, è valido. Di mangiare quanto mezza oliva, e di offrire quanto mezza oliva (19), è valido, perchè il mangiare e l'offrire non si collegano. **4.** Chi macella una vittima con l'intenzione di mangiare quanto un'oliva (20) della pelle, del brodo (21), del deposito (22), della carne guasta (23), delle ossa, dei nervi, delle unghie, delle

---

sibile al coltello il quale poi renderebbe impura la carne; quindi non di persona impura per contatto di un cadavere, ma di un rettile e simili. Oltre a ciò l'operazione non sarebbe possibile che mediante un coltello molto lungo, visto che l'impuro non poteva entrare nel tempio. (4) Pensando cioè di mangiarne o di offrirne le parti fuori di tempo o fuori di luogo. (5) Ad eccezione dell'impuro. (6) Illegale di mangiare la carne. (7) Nella vittima. (8) E versarlo sull'altare e rendere così valido il sacrificio; perchè non essendo essi atti a compiere l'accoglimento del sangue che è ufficio sacerdotale, il loro pensiero invalidante non ha nessun valore. (9) Il sangue. (10) Senza che perciò la vittima diventi invalida, purchè l'invalido non abbia fatto dei passi per portarlo all'altare, altro ufficio riserbato al sacerdote. (11) Come prescrive il rito. (12) Persona invalida. (13) La linea rossa che segnava la metà dell'altare. (14) Sull'altare interno d'oro. (15) Sull'altare esterno, cioè dei sacrifici. (16) Un sacerdote valido e ripete le operazioni che quegli invalidi non erano autorizzati a compiere, e quindi il loro errore si può rimediare. (17) Di bruciare. (18) La disposizione legale non è conforme al suo avviso. (19) Fuori di tempo o fuori di luogo. (20) Di cosa che non si è soliti di mangiare p. es. della pelle, meno però quella della coda, (קֶזַיִם = coda pingue di pecora o montone), che è mangiabile. (21) Condensato in gelatina. (22) סֵמֶךְ bibl. condensare (V. Esodo XV, 8); il deposito denso che si forma in fondo alla pentola. (23) Dall'arabo; fili di carne che rimangono attaccati alla pelle nell'atto di scorticare e sono duri e immangiabili. (24) Della carne che è

corni (24), fuori del suo tempo o del suo luogo, è valido (25). Per essi (26) non si è colpevoli di cosa abietta (27), di avanzata (28) e d'impura (29). **5.** Se taluno ha scannato animali sacri (30) con l'intenzione di mangiare il feto o la placenta fuori (del Tempio) non lo rende cosa abietta (31). Se uno spicca la testa a dei colombi nell'interno (32) con l'intenzione di mangiare le uova fuori, non lo rende cosa abietta (33). Per il latte di animali consacrati e per le uova dei colombi, non si rende colpevole di cosa abietta, nè avanzata, nè impura (34). **6.** Se ha scannato la vittima con l'intenzione di lasciarne il sangue o le parti da offrirsi per l'indomani (35) o per trasportarsi fuori, R. Jeudà considera invalido (il sacrificio), gli altri Dottori lo considerano valido (36). Se l'ha scannato con l'intenzione di collocarlo sul ponte (dell'altare), non però verso il fondamento, di mettere tutto ciò che va messo sopra, sotto, o sopra, ciò che va messo sotto; di mettere dentro (37) ciò che va messo fuori, o fuori, ciò che va messo dentro; che lo mangino, degli impuri, che lo offrano (38) degli impuri, che lo mangino degli incirconcisi, che lo offrano degli incirconcisi; di rompere le ossa del sacrificio pasquale, di mangiare semicrudo; di mescolare il suo sangue con sangue di sacrifici invalidi, esso è valido, perchè il pensiero non rende invalido altro che rispetto a fuori di tempo e fuori di luogo, e per il sacrificio pasquale e per il sacrificio di pentimento, per il non farli (non facendoli, cioè), al loro vero titolo.

#### CAPO IV.

**1.** La scuola di Shammai insegna: Tutti i sacrifici di cui (il sangue) si aspergerà sull'altare esterno (1), che se egli ha fatto una sola aspersione, provocabano (tuttavia) l'espiazione; e per il sacrificio di aspersione, (almeno)

---

vicina alle corni e alle unghie, dove tagliando esce sangue. (25) Il sacrificio. (26) Per queste parti. (27) Cioè se nel macellare si aveva intenzione di mangiare della carne fuori di tempo, e furono mangiate queste parti. (28) Se si lasciarono avanzare queste parti al di là del tempo prescritto. (29) Se furono mangiate queste parti di una vittima pure essendo in istato d'impurità. (30) Di sesso femminile. (31) Perchè veramente non sono parti integranti dell'animale. פֶּטֶם ar. embrione, feto, פְּלֶאָטָה = placenta (confronta Deut. XXVIII. 57). (32) Del Tempio. (33) E nemmeno mangiandole fuori di tempo. (34) Vedi sopra. (35) Con l'intenzione di non offrirli affatto, perchè se li offrisse all'indomani sarebbe fuori di tempo e quindi cosa abietta. (36) E questa è la disposizione legale. (37) Nell'altare interno, d'oro. (38) Che ne offrano il sangue.

Capo IV. (1) Di cui alcuni esigevano quattro aspersioni, altri due, che poi eran

due aspersioni. La scuola di Hillel insegna che, anche il sacrificio di aspersione con cui abbia fatto un'aspersione sola, ha espiato. Perciò, se ha fatto la prima conforme alla prescrizione (2) e la seconda (3) fuori di tempo, ha espiato (4); ma se ha fatto la prima fuori di tempo (5) e la seconda fuori di luogo (6), il sacrificio diventa cosa abietta (7), e s'incorre (8) nella pena di estinzione. 2. Rispetto a tutti quei (sacrifici) che venivano offerti sull'altare interno, (si sa) che se mancava anche una sola delle aspersioni non provocava l'espiazione; per cui se anche le avesse fatte tutte come la prescrizione, ed una sola non conforme, (il sacrificio) era inutile (9), ma non implicava lo sterminio. 3. Queste sono le cose per le quali non s'incorre nella colpa di cosa abietta (10): il pugno (di farina) (11), l'incenso (12), il profumo, l'oblazione dei sacerdoti (13), e l'oblazione del sacerdote unto (14), (quella della libazione), il sangue (15), e quelle libazioni che vengono offerte per se stesso (16); questa (17), per opinione di R. Meïr. Gli altri dottori dicono che ciò vale anche (per quelle libazioni) offerte con sacrifici di animali (18). Del log di olio del lebbroso (19), R. Simeone insegna che non s'incorre per esso nel castigo di cosa abietta, ma R. Meïr opina che s'incorre per esso nel castigo di cosa abietta (20) perchè il sangue del sacrificio di pentimento lo rende lecito, e qualunque cosa che abbia che la renda lecita sia alle persone sia al-

---

quattro (in senso diagonale, prendendo con uno spruzzo i due angoli diedri. - E. S.), ed altri una. (2) Secondo la scuola di Hillel per tutti i sacrifici e secondo quella di Shammai fatta eccezione del sacrificio di aspersione. (3) Anche con premeditazione. (4) Perchè la seconda aspersione non rende il sacrificio abietto. (5) Premeditatamente, il che lo rende abietto. (6) Il che lo rende inutile (7) Perchè la seconda non modifica punto l'effetto della prima. (8) Mangiandone. (9) Come per questi sacrifici non interviene l'espiazione che dopo compiute tutte le aspersioni; così non possono diventare abietti che dopo compiute tutte le cerimonie: quindi diventano inutili. (10) E mangiandone, nella pena di sterminio. (11) Della oblazione. Se si leva il pugno di farina con l'intenzione di mangiare il resto all'indomani, con che l'oblazione diventa cosa abietta perchè doveva esser mangiata nel giorno stesso e nella notte seguente, chi mangia di quel pugno di farina non è colpevole di sterminio, perchè questa non ha luogo che per quella specie di sacrifici che hanno altri mezzi che li rendono permessi, così come il sangue rende possibile l'offerta sull'altare delle parti ad esso destinate e queste rendono permesso alle persone il godimento delle carni. (12) Che rende esso pure permessa l'oblazione. (13) Che veniva abbruciata del tutto. (14) Del sommo sacerdote, cioè le focaccine che si offrivano metà alla mattina e metà alla sera. (15) Che per sè stesso rende permesse altre cose e non può essere reso permesso. (16) P. es. se uno offre una oblazione per sè, o una libazione per sè; oppure la oblazione oggi e la libazione domani. (17) Ultima. (18) Dacchè queste possono venire offerte all'indomani; da cui emerge che non è la vittima che le rende permesse, ma bensì esse che rendono permesse se stesse. Questa è infatti la disposizione legale. (19) Di cui il resto si mangiava. (20) Se il corrispondente sacrificio di pentimento diventa abietto.

l'altare, s'incorre per essa in colpa di cosa abietta (21). **4.** Dell'olocausto il sangue rende permessa la carne all'altare, e la pelle ai sacerdoti (22). Degli olocausti di uccelli, il sangue ne rende permessa la carne ai Sacerdoti. Dei tori da ardersi (23) e dei capri da ardersi (24), il sangue permette che siano offerte sull'altare le parti (25). R. Simeone opina: Per tutte quelle vittime (il cui sangue) non si offre sull'altare esterno, come i sacrifici di contentezza, non s'incorre nella colpa di cosa abietta (26). **5.** Per vittime santificate da idolatri (27) non si va soggetti a colpa nè per cosa abietta, nè per avanzo, nè per impurità; chi la scanna fuori (dell'atrio) (28) è assolto; questa è l'opinione di R. Meïr (29). R. Josè le considera soggette (30). Cose per le quali non si va soggetti a colpa di cosa abietta, si va soggetti per avanzo e per impurità, ad eccezione del sangue (31). R. Simeone opina: Solo per quelle cose che si possono mangiare (32) ma per le legna, incenso e profumo non si va soggetti a colpa per impurità (33). **6.** A sei diversi nomi viene offerta la vittima (34): in nome della vittima stessa (35); in nome dell'offerente (36); in nome di Dio; in nome che sia un sacrificio da ardersi (37); in nome che odori (38) e in nome che sia grato a Dio, e per il sacrificio di aspersione e pentimento, anche in nome di peccato (39). R. Josè insegna: Se anche uno non ebbe in cuore nessuna di queste cose (40), è valevole, perchè è una condizione stabilita dal tribunale che in quanto al pensiero, ci si regola secondo l'ufficiante (41).

---

(21) La disposizione legale però non è così. (22) Cioè l'altare e i sacerdoti possono godere soltanto dopo che furono fatte col sangue le opportune aspersioni. (23) Del sommo sacerdote, della comunità e del giorno dell'espiazione. (24) Del giorno dell'espiazione e quelli offerti da non israeliti. (25) Della vittima. E in tutti questi casi si va soggetti alla pena di sterminio in caso che la vittima sia diventata abietta. (26) I tori da ardersi e i capri da ardersi il cui sangue si offriva sull'altare interno, non vanno soggetti alla colpa di cosa abietta. (27) Offerte cioè come voti e vittime spontanee che potevano presentare come gl'Israeliti. (28) Del Tempio. (29) Secondo altri di R. Simeone. (30) E questa è la disposizione legale. (31) Per il quale non si va soggetti a colpa che mangiandone e non per cosa abietta, per avanzo o per impurità. (32) Vale la regola suaccennata che sebbene non soggette a cosa abietta vanno soggette ad avanzo e ad impurità. (33) Gli altri dottori opinano che p. es. legna venute a contatto di cosa impura non si possono più ardere sull'altare e questa è la disposizione legale. (34) Per cui volgendo il pensiero ad altre cose, essa non fu presentata convenientemente. (35) Senza cambiarle nome. (36) Senza che questi dia un altro nome. (37) E non già carne da farsi a pezzi e da arrostitire sulle brage. (38) Escluso il bruciarne le carni fuori del commestibile dell'altare. (39) Del peccato commesso. (40) Ed ha scannato la vittima senz'altro. (41) Non si considera il padrone della vittima, ma soltanto il pensiero del sacerdote ufficiante.

## CAPO V.

1. Quale è il luogo (della macellazione) dei sacrifici? (1) I sacrifici santissimi (2) si macellano a settentrione e se ne raccoglie pure il sangue nei vasi di servizio a settentrione, e il loro sangue esige un'aspersione tra le stanghe (3) e sulla cortina e sull'altare d'oro. Se una sola di queste aspersioni (manca), impedisce (4); il resto del sangue si versava (5) sulla base del lato occidentale dell'altare esterno, se non lo versava, ciò non impediva (6). 2. I tori da abbruciare e i capri da abbruciare si macellavano a settentrione e se ne raccoglieva pure il sangue nei vasi di servizio a settentrione, il loro sangue esige una aspersione sulla cortina e sull'altare d'oro; se una sola di queste aspersioni (manca), impedisce; il resto del sangue si versava sulla base del lato occidentale dell'altare esterno, ma se non lo versava, ciò non impediva. Sia questi che quelli (7), si abbruciano nel luogo della cenere. 3. I sacrifici di aspersione della Comunità e dei singoli (8), e questi sono i sacrifici di aspersione della Comunità: i capri delle neomenie e delle feste si macellavano a settentrione, e il sangue pure se ne accoglieva nei vasi di servizio a settentrione, e questo sangue esigeva quattro aspersioni sui quattro angoli (9). Come s'intende? Sale (10) sul ponte (11) e si volge in giro, (sulla cornice) e giunge all'angolo sud-est poi quello di nord-est, quindi a quello di nord-ovest, e in fine a quello di sud-ovest (12); l'avanzo del sangue lo versava al lato meridionale (13) e si mangiavano all'interno dei limitari (14) dai maschi Sacerdoti, con qualunque cibo (15), per quel giorno e la notte fino alla mezzanotte (16). 4. L'olocausto è cosa santissima (17), la sua macellazione seguiva a settentrione e l'accoglienza del suo sangue nei vasi di servizio pure a settentrione, e il suo sangue esigeva due aspersioni, in modo però che erano quattro (18); esso esige altresì la scorticazione, la divisione in pezzi, e la to-

---

Capo V. (1) E dove se ne raccoglie e asperge il sangue. (2) Gli olocausti, i sacrifici di aspersione e di pentimento e quelli di contentezza offerti dalla comunità. (3) Dell'arca (e sulla *cortina* che separa il luogo santo dal santissimo). (4) L'espiazione. (5) Dal sacerdote. (6) L'espiazione già seguita mediante le aspersioni. (7) Sacrifici da abbruciarsi ricordati prima. (8) Di questi, le aspersioni avvenivano sull'altare esterno. (9) O 'corna dell'altare; sporgenze dell'altezza di un braccio dell'altare esterno. (10) Il sacerdote. (11) Dell'altare. (12) Per fare queste aspersioni che si compivano sotto la linea rossa dell'altare il sacerdote si collocava all'angolo rispettivo sul pavimento del tempio e spruzzava sull'altare dove capitava. (13) Dell'altare; lato che scendendo gli era più vicino. (14) Dell'atrio del tempio; veramente  $\text{בְּיָדָם}$  tende; che limitavano l'atrio del tabernacolo. (15) Preparati in qualunque modo. (16) Veramente tutta la notte, ma i Dottori per tema di trasgressione fissarono la mezzanotte. (17) Benchè ciò non sia detto esplicitamente. (18) Si

tale consumazione nel fuoco. **5.** I sacrifici di contentezza della Comunità (19) e i sacrifici di pentimento; questi sono i sacrifici di pentimento (20: per un furto, per approvazione indebita (21), per violazione di una schiava fidanzata (22), quello del nezireo, del lebbroso, o per una colpa sospesa (23), venivano macellati a settentrione e l'accoglienza del loro sangue nei vasi di servizio seguiva pure a settentrione, e il loro sangue esigea due aspersioni in modo però che erano quattro, e si mangiavano all'interno dei limitari (24), dai maschi sacerdoti con qualunque cibo, per quel giorno e la notte fino a mezzanotte. **6.** Il sacrificio di ringraziamento e il montone dell'astemio appartengono ai sacrifici di santità minore; la loro macellazione poteva seguire in qualunque posto dell'atrio, e il loro sangue esigea due aspersioni in modo che eran quattro, e si mangiavano in tutta la città (25) da qualsiasi persona, con qualunque cibo, per quel giorno e la notte, fino alla mezzanotte. Per ciò che ne veniva offerto, valevano le medesime disposizioni; senonchè ciò che veniva offerto (26), era mangiato dai sacerdoti, dalle loro mogli, dai loro figli e dai loro schiavi. **7.** I sacrifici di contentezza, sono sacrifici di santità minore; la loro macellazione poteva avvenire in qualunque posto dell'atrio, e il loro sangue esigea due aspersioni, per modo che erano quattro, e si mangiavano in tutte le città, da qualunque persona, con qualunque cibo, per due giorni e una notte. Per ciò che ne veniva offerto, valevano le medesime disposizioni; se non che, ciò che ne veniva offerto, era mangiato dai sacerdoti, dalle loro mogli, dai loro figli, e dai loro schiavi. **8.** Il primogenito, la decima (27) e il sacrificio pasquale, sono sacrifici di santità minore (28), la loro macellazione si può eseguire in qualunque posto dell'atrio, e il loro sangue esige una sola aspersione, purchè essa avvenga verso la base (dell'altare). C'è diversità riguardo al mangiarli: il primogenito è mangiato dai sacerdoti; la decima da qualsiasi persona, e sono mangiati in tutta la città, con qualunque cibo per due giorni e una notte. Il sacrificio pasquale non si mangia che di notte e fino alla mezzanotte, soltanto dalle persone in determinato numero fissate prima, ed esclusivamente arrostito sulle brage.

---

fanno cioè le aspersioni degli angoli nord-est e sud-ovest nella direzione diagonale sicchè ne vengano colpiti sempre due lati. (19) I 7 agnelli della festa delle settimane. (20) Qui intesi. (21) Di cose sacre. (22) A cui il padrone promise di sposarla e di darle la libertà, sicchè essa è per metà schiava e per metà libera. (23) Se cioè egli è in dubbio di aver commessa o no erroneamente una colpa che commessa premeditadamente apporta la pena di sterminio. (24) Dell'atrio del Tempio. (25) In un luogo puro. (26) Per i sacerdoti. (27) Degli animali. (28) Ambedue.

## CAPO VI.

1. Vittime santissime che furono scannate in capo all'altare, R. Josè insegna che sono da considerarsi come se fossero scannate a settentrione (1). Rabbì Josè ben Jeudà opina: Dalla metà dell'altare verso settentrione, come settentrione; e dalla metà dell'altare verso mezzodì, come mezzodì (2). Delle oblazioni (3) si poteva levare il pugno prescritto in qualunque punto dell'atrio e si mangiava al di qua dei limitari, dai sacerdoti maschi, con qualunque cibo; per quel giorno e la notte fino alla mezzanotte. 2. Il sacrificio di aspersione degli uccelli (4) si faceva nell'angolo sud-ovest (dell'altare) (5); fatto in qualunque luogo era valevole, se non che questo era il luogo proprio (6). A tre uffici serviva quest'angolo *in giù*, e a tre *in su* (7). In giù per il sacrificio di aspersione degli uccelli, le offerte (8) e gli avanzi del sangue (9) in su, la libazione dell'acqua (10), la libazione del vino (11), e gli olocausti di uccelli quando ce n'eran troppi nell'angolo orientale (12). 3. Tutti quelli che salivano sull'altare (13), salivano a destra, facevano il giro e scendevano a sinistra, ad eccezione di quelli che saliva per i tre uffici (suaccennati) (14), che salivano e retrocedevano sulle proprie orme. 4. Come si eseguiva il sacrificio di aspersione di uccelli? Ne spiccava la testa dalla parte della nuca senza separarla (15) e spruzzava del suo sangue sulla parete dell'altare (16); l'avanzo del sangue lo strizzava alla base dell'altare; l'altare non ne riceveva che il sangue; tutto il resto era per i sacerdoti. 5. Come si eseguiva l'olocausto di uccelli? Il sacerdote saliva sul ponte, si volgeva in giro (sulla cornice) e giungeva all'angolo sud-est; quindi spiccava la testa dalla parte della nuca, la separava e strizzava il sangue sulle pareti dell'altare. Prendeva la testa (17), ne volgeva la parte della separazione verso l'altare (18), la cospargeva (19)

---

*Capo VI.* (1) Quindi valevoli. (2) La prima per gli olocausti di cui a volte ve n'eran tanti da far sensibile la deficienza di spazio; l'altra per i sacrifici di contentezza. (3) Di fior di farina. (4) Con lo staccarne il capo. (5) Che le aspersioni dovessero avvenire qui, si ricava per illazione. (6) Per le aspersioni. (7) Cioè sotto e sopra della linea rossa. (8) Di fior di farina, prima che ne fosse stato prelevato il pugno. (9) Il versamento dell'avanzo del sangue dei sacrifici di pentimento esterni. (10) Nella festa delle capanne. (11) Giornaliera. (12) Da poterli offrire colà. Si facevano qui che era il posto più vicino al mucchio della cenere ove si gettava il gozzo e le penne. (13) Per officiarvi come per fare le aspersioni, per disporre le legna ecc. (14) Le tre ultime. Le libazioni dell'acqua e del vino avrebbero potuto essere guastate dal fumo e gli uccelli essere da esso soffocati. (15) Era questa una delle operazioni più difficili e più complicate nella celebrazione dei sacrifici. (16) Non si raccoglieva il sangue in un recipiente e non si facevano le aspersioni col dito ma con l'uccello stesso, strizzandone il sangue. (17) Dal corpo. (18) Acciocchè il sangue toccasse bene la parete dell'altare. (19)  $\text{אֲבִיבֵי}$  assorbire, da  $\text{אֲבִיבֵי}$  spugna. Faceva

di sale e la gettava nel fuoco. Prendeva il corpo, ne asportava il gozzo con le sue piume e i visceri che uscivano con quello, e li gettava nel mucchio della cenere; quindi spacca il corpo senza separarne le parti, e se le ha separate, è valevole; lo cosparge di sale e lo getta sul fuoco. **6.** Se non ha levato nè il gozzo nè le sue piume, nè i visceri, che uscivano con quello, se non l'ha cosparso di sale o qualunque altro cambiamento vi abbia fatto dopo averne strizzato il sangue, è valevole. Se nel sacrificio di aspersione, ha separato (la testa) (20) e se nell'olocausto non l'ha separata (21), è invalida (22) (la vittima). Se ha fatto l'aspersione col sangue della testa e non col sangue del corpo, è invalida; se ha fatto l'aspersione col sangue del corpo e non col sangue della testa, è valida (23). **7.** Un sacrificio di aspersione di uccelli a cui fu staccata la testa (24), non a suo vero fine, o di cui sia stato strizzato il sangue, non a suo vero fine; oppure se la prima (25) fu fatta a suo vero fine, e l'altra non a suo vero fine, o la prima non a suo vero fine, e l'altro a suo vero fine, è invalida. Un olocausto di uccelli è bensì valido, però non giova all'offerente (26). Tanto il sacrificio di aspersione di volatili, quanto l'olocausto di volatili di cui fu staccata la testa e strizzato il sangue, con l'intenzione di mangiarne una parte solita ad essere mangiata (27), o di bruciarne parte che è solita ad essere bruciata, fuori di luogo, il sacrificio è invalido, ma non ci si rende colpevoli della pena di sterminio (28); fuori di tempo, il sacrificio diventa abominazione, e ci si rende colpevoli della pena di sterminio, purchè la parte che lo rende permesso (29) sia offerta conforme al rito. Come viene offerta conforme al rito la parte che lo rende permesso? Se stacca la testa in silenzio e strizza il sangue con intenzione di farlo fuori di tempo, oppure stacca la testa con l'intenzione di farlo fuori di tempo e strizza il sangue in silenzio, oppure se stacca la testa e strizza il sangue con l'intenzione di farlo fuori di tempo: questo s'intende (sotto l'espressione *misnica*): la parte che lo rende permesso, fu offerta conforme al rito. Come s'intende la parte che lo rende permesso non fu offerta conforme al rito? Se ha staccato

---

in modo che la parte tagliata venisse bene a contatto col sale che era sull'altare in cui la immergeva. (20) Tagliando anche l'esofago e la trachea. (21) Anche bruciando uno o l'altro di questi organi. (22) Perchè qualunque operazione inesatta prima dell'aspersione rende invalido il sacrificio. (23) Perchè la maggior quantità di sangue è nel corpo. (24) Questa operazione che si compiva con le unghie, negli uccelli, corrispondeva alla macellazione degli animali grossi e così lo strizzare del sangue corrispondeva allo spruzzamento; perciò queste operazioni hanno per gli uccelli le stesse conseguenze di quelle per gli animali grossi. (25) Di queste operazioni. (26) Per assolverlo dall'obbligo di offrire quel sacrificio. (27) Del sacrificio di aspersione. (28) Mangiandone. (29) Il sangue.

la testa fuori di luogo (30) ed ha strizzato il sangue fuori di tempo; oppure, se ha staccato la testa fuori di tempo ed ha strizzato il sangue fuori di luogo, (oppure se ha staccato la testa ed ha strizzato il sangue fuori di luogo); un sacrificio di aspersione di un volatile a cui ha staccata la testa non a suo vero fine e ne strizzò il sangue fuori di tempo; oppure a cui ha staccato la testa fuori di tempo e ne ha strizzato il sangue non a suo vero fine; oppure di cui ha staccato la testa ed ha strizzato il sangue non a suo vero fine: questo è ciò che s'intende che la parte che la rende permessa, non fu offerta conforme al rito. Se si è avuta l'intenzione di mangiarne quanto un'oliva fuori di luogo, e poi quanto una oliva, all'indomani (31); (e viceversa) quanto una oliva all'indomani e quanto un'oliva fuori di luogo, quanto una mezza oliva fuori di luogo e quanto una mezza oliva all'indomani, e poi quanto una mezza oliva all'indomani, e poi quanto una mezza oliva fuori di luogo; il sacrificio è invalido, ma non rende colpevole della pena di sterminio. R. Jeudà insegna: Questa è la legge generale: Se l'intenzione del tempo (32) precede l'intenzione del luogo, il sacrificio diventa cosa abominevole e si va soggetti (33) allo sterminio; se però l'intenzione del luogo precede l'intenzione del tempo, esso è invalido e non rende soggetti allo sterminio. Gli altri Dottori insegnano: Tanto in questo caso che in quello, il sacrificio è invalido e non si va soggetti allo sterminio. (Se fu offerto) con intenzione di mangiarne quanto una mezza oliva (34), e di bruciarne una mezza oliva (35), il sacrificio è valido (36), perchè (l'intenzione) del mangiarne (37) e quella del bruciare non si collegano (38).

## CAPO VII.

1. Un sacrificio di aspersione di volatili che sia stato fatto al disotto (della linea) (1) come si conviene a sacrificio di aspersione (2) è valido (3). Se fu offerto con processo di sacrificio di aspersione a nome di olocausto; oppure con processo di olocausto a nome di olocausto, è invalido (4). Se fu fatto al disopra (della linea) (5) con qualsiasi dei suddetti processi, è inva-

---

(30) Senza altra intenzione. (31) Con intenzione di farlo fuori di luogo. (32) Fuori di tempo. (33) A chi ne mangia. (34) Di compiere l'atto fuori di tempo. (35) Di farlo fuori di luogo. (36) Per chi ne mangia. (37) Fuori di tempo. (38) Quest'ultimo squarcio si trova già in fine del capo secondo.

*Capo VII.* (1) Della linea rossa che era segnata intorno all'altare; cioè così è prescritto. (2) Riguardo alle aspersioni ed allo strizzamento del sangue. (3) Anche se vi fu qualche irregolarità nel resto: p. es. la testa fu staccata anche senza separarla del tutto come è obbligo. (4) Come qualunque altro sacrificio non offerto a suo vero nome. (5) Rossa del-

lido (6). **2.** Un olocausto di volatili fatto al disopra (della linea) (7) con processo di olocausto a nome di olocausto, è valido (8), con processo di olocausto a nome di sacrificio di aspersione, è valido, benchè esso non giovi ai padroni (offerenti) (9). Con processo di sacrificio di aspersione a nome di olocausto, o con processo di sacrificio di aspersione a nome di sacrificio di aspersione, è invalido. Se fu fatto al disotto (della linea), con qualsiasi dei suddetti processi, è invalido (10). **3.** E tutti questi (11) non rendono impuri inghiottendone (12) e ci si rende colpevoli per essi di usurpazione (13), ad eccezione del sacrificio di aspersione di volatile fatto al disotto (della linea) col processo di sacrificio di aspersione e a nome di sacrificio di aspersione (14). **4.** L'olocausto di un volatile fatto al disotto (dell'altare) col processo di sacrificio di aspersione a nome di sacrificio di aspersione; secondo R. Eliezer per esso ci si rende colpevoli di usurpazione (15). R. Giosuè, dice di no (16). Diceva R. Eliezer: E come? Se il sacrificio di aspersione (17) per il quale non ci si rende colpevoli di usurpazione, se esso muta nome, ci si rende colpevoli di usurpazione, l'olocausto, per il quale già ci si rende colpevoli di usurpazione, mutando nome, o non sarà giusto che ci si renda colpevoli di usurpazione? Gli rispose R. Giosuè: Non ciò che dicesti del sacrificio di aspersione che mutò il suo nome nel nome di olocausto, e che così mutò il suo nome in cosa nella quale vi è usurpazione, dirai tu dell'olocausto che scambiò il suo nome nel nome del sacrificio di aspersione, e che così mutò il suo nome in cosa nella quale non vi è usurpazione. Gli oppose R. Eliezer: Ebbene; i sacrifici santissimi scannati al lato di mezzogiorno (18), e scannati a nome di santità inferiore dimostrino (19) che avendo egli pure cambiato (20) nessuna cosa per la quale, non ha luogo usurpazione, pure per essi ha luogo

---

l'altare. (6) Anche se come sacrificio di aspersione e a nome di esso; perchè non è quello il posto che gli conviene. (7) Cioè a posto conveniente. (8) Anche se la testa non fu separata del tutto, come si deve. (9) Cioè non giova ad assolvere l'offerente dal suo obbligo. (10) Fosse pure con processo di olocausto in nome di olocausto; perchè il luogo non è conveniente. (11) Sacrifici invalidi suddescritti. (12) La carne di un uccello puro crepato, rende impuro chi ne mangia, sì da costringerlo a lavarsi le vesti anche senza ch'ei la tocchi, se un'altra persona gliela mette in bocca. In questo caso però l'atto di spaccare la testa all'animale, benchè non lo renda atto ad essere mangiato, giova a far sì che l'animale non è considerato una carogna. (13) Di cose sacre, a chi ne gode anche in minima parte. (14) Che è normale e che in un dato momento sarebbe stato permesso ai sacerdoti, e quindi non dà più luogo a usurpazione di cosa santa. (15) Perchè è sempre un olocausto, mai permesso di mangiare ai sacerdoti. (16) Perchè avendo mutato luogo, rito e nome con quello del sacrificio di aspersione, è diventato un sacrificio di aspersione. (17) Di uccelli. (18) Dell'altare. (19) La giustezza della mia opinione. (20) Mediante cambiamento di posto, e le aspersioni fatte col loro sangue non valsero a togliere ad esse la forza di

usurpazione; tu dunque non sorprenderti dell'olocausto, che sebbene abbia mutato il suo nome nel nome di cosa per la quale non vi è usurpazione, tuttavia per esso abbia luogo usurpazione! Gli rispose R. Giosuè: Non è così; non ciò che dicesti dei sacrifici santissimi scannati a mezzogiorno (dell'altare) a nome dei sacrifici di santità minore, di cui dunque cambiò il nome in cosa nella quale c'è insieme del proibito e del permesso (21) tu puoi dire dell'olocausto di cui cambiò il nome in cosa che è del tutto permessa?! **5.** Se ha staccato la testa al volatile con la mano sinistra o di notte (22); se ha scannato animali profani (23) entro (all'atrio) (24) o animali santificati fuori dell'atrio, essi non rendono impuri mediante l'inghiottimento (25). Se ha staccato la testa (26) col coltello, se ha staccato la testa di (uccelli) profani entro all'atrio o di consacrati fuori dell'atrio (27); a piccioni per cui non è giunto il tempo (28) o a colombi per cui il tempo è passato (29); se aveva un'ala inaridita, o se era cieco di un occhio, o zoppo di un piede, rende impuro per inghiottimento (30). Questa è la legge generale: Ciò che nel santuario è diventato inetto al sacrificio, non rende immondo per ingestione; ma ciò che non è diventato inetto al sacrificio nel santuario (31) rende immondo per ingestione. Qualunque persona inabile che abbia eseguito il taglio della testa (32) la sua operazione è invalida, e (l'animale) non rende immondo (33) per ingestione. **6.** Se ha staccato la testa (34) e si constata che l'animale risulterebbe proibito come cibo (35): R. Meir opina che non rende immondi per ingestione (36) e R. Jeudà afferma che rende immondo per ingestione. Dice R. Meir: Se un animale, la cui carogna rende impuro per contatto e per trasporto, se viene scannato, questo atto lo purifica in guisa, che se poi si verifica in esso un difetto interno tale da renderlo inadoperabile, esso per tale difetto non rende

---

andar soggette a usurpazione. (21) Nei quali cioè non vi è usurpazione per la carne che è permessa, ma vi è bensì per le parti destinate all'altare che sono proibite; mentre nel sacrificio di aspersione di un uccello non vi è usurpazione affatto. — La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Giosuè. (22) Il che rende la vittima abominevole, perchè ogni cerimonia si doveva compiere con la destra e di giorno. (23) Non destinati a sacrificio. (24) Del Tempio. (25) Benchè la loro carne sia proibita. (26) Di sacrifici di uccelli. (27) Se uno stacca la testa ad uccelli consacrati fuori dell'atrio od a non consacrati in qualunque luogo, ne rende la carne proibita, perchè sono riguardati come crepati, mentre dovevano essere scannati. (28) A cui non splendono ancora le penne del collo. (29) Le cui penne del collo sono splendenti. (30) Perchè si considera mancante di un membro, il che rende l'uccello invalido a sacrificio, mentre di essi non si esige che siano immacolati e di sesso maschile. (31) Ma che lo era prima di giungere nell'atrio del Tempio. (32) Di un uccello destinato a sacrificio. (33) Chi ne mangiasse la carne. Vale a dire la carne non è lecita a mangiarsi, però non rende immondo. (34) A un uccello destinato a sacrificio. (35) Come se fosse stato sbranato o per altro difetto interno.

impuro: non sarà giusto che un volatile, il cui cadavere non rende impuro per contatto e trasporto, se fu scannato, questo atto lo purifichi dal rendere impuro, in caso che lo si riscontri inadoperabile? E come troviamo altresì che la macellazione (37) lo rende atto ad essere mangiato, e gli fa perdere la capacità di rendere impuro, in caso che lo si riscontri inadoperabile, così anche il taglio della testa (38) come lo rende atto ad essere (mangiato?) offerto, deve fargli perdere la capacità di rendere impuro qualora si riscontri inadoperabile. R. Josè invece opina che basti ad eguagliarla alla carogna di un quadrupede che mediante la macellazione verrebbe purificata (39) ma non già mediante il taglio della testa (40).

### CAPO VIII.

1. Tutti quegli (animali destinati a) sacrificio che si fossero mescolati con (animali destinati a) sacrifici di aspersione che si devono lasciar morire da sè (1), o con un bove che deve essere lapidato, e fosse pure un (solo capo di bestiame) con diecimila, devono essere lasciati morire: Se si mescoleranno con un bue mediante il quale fu fatta una trasgressione (2), oppure se per asserzione di un solo testimonio, e dello stesso suo padrone, esso fece morire un uomo (3) (oppure): un animale che si accoppiò ad una donna, od al quale siasi accoppiato un uomo (4) oppure (fosse stato lasciato) appartato per farne sacrificio agli idoli; oppure fosse stato adorato esso stesso; o adoperato come prezzo di una meretrice e di un cinedo (5); oppure fosse un prodotto di specie incrociata, o con un animale internamente difettoso (6); oppure con un nato dal fianco (7); si lasciano pascolare finchè diventano difettosi; poi si vendono,

---

(37) Perchè il taglio della testa gli toglie questa facoltà. (38) Di un animale comune. (39) Cioè la carogna perde la facoltà di rendere impuro in caso che si riscontrino nell'animale difetti interni che lo rendono immangiabile. (40) La disposizione legale è conforme a quest'ultima opinione di R. Josè.

*Capo VIII.* (1) Ve ne sono cinque: il neonato da un sacrificio di aspersione; un animale dato in cambio per un tale sacrificio; un tale sacrificio di cui è morto l'offerente o che questi l'ha mutato con un altro, o ch'è passato un anno da quando fu offerto. Questi animali venivano posti in un chiuso e lasciati morire da sè. (2) E che perciò non può più essere offerto in sacrificio. (3) Perchè l'asserzione di un solo testimonio non basta per lapidarlo e la confessione del padrone lo assolve da questa pena; ma non se ne può fare un sacrificio. (4) Anche per deposizione di un solo testimonio o del proprietario, e sul quale non fu pronunciata sentenza; oppure se l'uomo ucciso o il proprietario di esso o dell'animale di cui fu abusato fosse un pagano. (5) Intendi **מְהַיֵּר פְּלֵגָה**. (6) Che va considerato come un animale sbranato. (7) Della madre; estratto con taglio del fianco come

e col ricavato si offre al prezzo del migliore tra essi (un sacrificio) della stessa specie (8). Se si sono mescolati con animali senza difetti, non consacrati (9), si devono vendere tutti quegli animali senza difetti, non consacrati all'uso di quella stessa specie di sacrifici (10). **2.** Se si mescolano animali sacri con altri animali sacri della medesima specie (11); vengono offerti dicendo: Questo sia offerto a nome di quegli a cui appartiene (12). Se si tratta di specie diverse, si lasciano pascolare finchè diventano difettosi, poi si vendono e col ricavato si offre al prezzo del migliore tra essi un sacrificio di questa specie, e pure al prezzo del migliore fra essi, un sacrificio dell'altra specie, e la spesa in più deve (il proprietario) sborsare del suo (13). Se si mescolarono con un primogenito o con animali di decima, si lasciano pascolare finchè diventano difettosi (14) e poi si mangiano conforme al rito del primogenito (15) e degli animali di decima (16). Tutte le specie di vittime si possono mescolare ad eccezione del sacrificio di aspersione e quello di pentimento (17). **3.** Se un sacrificio di pentimento si mescola con sacrifici di contentezza (18), si lasciano pascolare finchè diventano difettosi (19). R. Simeone insegna: Si devono scannare ambedue dalla parte settentrionale (20) e ambedue si mangiano secondo il rito del più severo tra essi (21). Gli dissero (22): Non si può esporre cosa sacra al pericolo di diventare inservibile. Se si mescolano fette di carne di vittime con altre, cioè di sacrifici di più alto grado di santità con sacrifici di grado inferiore di santità; di quelli che devono essere mangiati entro un giorno con

---

nel parto cesareo. (8) Cioè un olocausto o un sacrificio di aspersione ecc. (9) Ma atti all'altare. (10) Vale a dire del sacrificio che si è con essi confuso; perchè vengono considerati come animali consacrati della medesima specie. (11) Come: olocausti con olocausti; sacrifici di aspersione con sacrifici di aspersione. (12) Senza dire il nome del proprietario. Questo processo però non poteva aver luogo che con sacrifici di donne le quali non imponevano le mani sulla testa dei sacrifici; ma per uomini che avevano quest'obbligo, non si poteva applicare. (13) P. es. se i due animali furono venduti uno a prezzo più alto e l'altro a prezzo più basso, i due nuovi animali devono essere comperati ambedue al prezzo del più alto e il proprietario deve aggiungere la differenza del suo. (14) Quindi inetti a sacrificio; poi si redimono conforme al prezzo del migliore tra essi e si offre un corrispondente sacrificio. (15) Per i sacerdoti. (16) Per i proprietari. (17) Perchè un sacrificio di aspersione non era mai un montone e il sacrificio di pentimento sempre un montone, e se si tratta di pecore il primo doveva esser sempre femmina, il secondo maschio. (18) Che hanno eguale il rito delle aspersioni. (19) Quindi si procede come nel caso di cose sacre di due diverse specie che si sono mescolate. (20) Perchè i sacrifici di contentezza si possono scannare in qualsiasi punto dell'atrio del tempio. (21) Quindi del sacrificio di pentimento; all'interno degli stipiti dei sacerdoti maschi, in un giorno e una notte, e non già come i sacrifici di contentezza. Il padrone del sacrificio di contentezza ha corrisposto al suo dovere, perchè il suo sacrificio fu offerto a nome del suo proprie-

quelli che possono essere mangiati in due giorni (23); si devono mangiare secondo il rito del più importante tra di loro (23-a). 4. Membra di un sacrificio di aspersione (24) che si mescolarono con membra di olocausto (25). R. Eliezer insegna: Collochi tutto al disopra (26), e si considera la carne del sacrificio d'aspersione che sta al disopra, come se fosse legna. Gli altri Dottori insegnano: Faccia mutare il loro aspetto (27) e poi si trasportano al luogo di abbruciamento (28). Se fra membra (di sacrifici) si mandano membra di animali difettosi. R. Eliezer opina che se ha offerto la testa di uno (29), può offrire tutte le teste; se ha offerto la gamba, può offrire le gambe. Gli altri Dottori insegnano: Se le ha offerte tutte fuorchè una sola (30), quella dev'essere portata al luogo di abbruciamento. 6. Sangue mescolato con acqua (31) se conserva il colore del sangue, è servibile; se si mescolò con vino, questo si considera acqua; se si mescola con sangue di un animale comune (32) o di altro animale (33), si considera come acqua. R. Jeudà insegna: Sangue, non rende inservibile il sangue (34). 7. Se si è mescolato con sangue di sacrifici inservibili (35), si versi nel canale (36). Se si mescola con sangue spremuto (37), si versi nel canale. R. Eliezer lo considera servibile. Però se (38) non prende consiglio (39) e fa l'aspersione, è valevole (40). 8. Se mescola sangue di vittime di animali perfetti con sangue di animali difettosi, si versi nel canale (41). Se si mescola un bicchiere (42) con altri bicchieri (43); se ha offerto un bicchiere, possono venire offerti tutti i bicchieri. Gli altri Dottori insegnano: Se

---

tario pur non pronunciandone il nome. (22) Gli altri Dottori. (23) Dei primi. Perchè diminuendo il numero di quelli che possono mangiare le carni del sacrificio di contentezza, o restringendone il tempo, si espone più facilmente queste carni al pericolo di diventare avanzo e quindi il sacrificio ad essere inservibile. 23-a Perchè trattandosi di pezzi, non si potrebbe fare altrimenti. (24) Che mangiavano i sacerdoti. (25) Che dovevano essere arse. (26) Delle legna dell'altare. (27) Lasciandole lì finchè per il tempo trascorso, diventano inservibili. (28) Luogo apposito ove si abbruciavano tutte le carni sacre diventate inservibili. (29) Che eventualmente potrebbe essere proprio quella inservibile. Però a due, a due, in guisa che almeno una sia certamente, atta ad essere offerta. (30) Veramente un paio. Perchè essi non suppongono che le membra inutili sano già offerte (31) Cioè se acqua è entrata nel sangue, perchè se è il sangue che entrò nell'acqua, perde la sua efficacia anche se ha tuttavia il colore del sangue. (32) Non sacrificio. (33) Di cui non si può fare un sacrificio. (34) Trattandosi di cose della stessa specie; però la decisione legale non è conforme alla sua opinione. (35) Macellati fuori di tempo. (36) Che passava per l'atrio del tempio, e sboccava nel Kidron. (37) Dal corpo dell'animale, dopo che il sangue vitale era già uscito; perchè solo con questo sangue si dovevano fare le aspersioni per ottenere il perdono. (38) Il sacerdote. (39) Dalle autorità chiamate a giudicare in proposito. (40) Anche per parere di altri Dottori. (41) Anche per opinione di R. Eliezer. (42) Di sangue di animali difettosi. (43) Di sangue di vittime di animali per-

anche furono offerti tutti ad eccezione di uno, quello si versa nel canale. **9.** Se sangue che si deve aspergere al di sotto (della linea rossa dell'altare) si mescola con sangue che si deve aspergere al di sopra, R. Eliezer insegna: Faccia prima le aspersioni ed io considero il sangue che si doveva aspergere inferiormente e fu asperso superiormente, come fosse acqua (44) e poscia torni ad aspergere inferiormente (45). Gli altri Dottori opinano che si versi nel canale. Se però non si consigliò, e fece le aspersioni, sono vevoli. **10.** Se si mescola sangue da cui si deve fare un'aspersione sola con un altro di cui si deve fare una aspersione sola (46), se ne fa una aspersione sola (47). Se di quello con cui si devono fare quattro aspersioni, si mescola con altro di cui si devono fare quattro aspersioni, si fanno quattro aspersioni. Se però si mescola sangue da quattro aspersioni, con sangue da una (48), R. Eliezer opina che se ne debbano fare quattro aspersioni; R. Giosuè opina che se ne debba fare una aspersione sola (49). Gli disse R. Eliezer: Ma allora si prevarica il comando di, « non fare di meno »? Gli oppone R. Giosuè: Altrimenti egli prevarica il comando di « non fare di più »? Gli contrappose R. Elièzer: Non fu detto il comando: Non aggiunga in più! se non in quanto che la cosa avanza per sè stessa (50). Gli contrappose R. Giosuè: Così pure il comando di non fare di meno, fu detto solamente in quanto che la cosa avanza per sè stessa. E soggiunse ancora R. Giosuè: Se tu fai quattro aspersioni, prevaricasti il comando di « non fare di più » e facesti un atto con le tue proprie mani; se non le fai (51), prevaricasti il comando di « non fare di meno », ma non facesti un atto con le tue proprie mani (52). **11.** Se si mescola il sangue da aspergere internamente (53) con altro da aspergersi esternamente (54); si deve versare nel canale. Se (55) ha fatto le aspersioni fuori e poi le ha fatte nuovamente dentro e poi di nuovo fuori, R. Akibà le considera non vevoli, e gli altri Dottori le considerano vevoli (56). R. Akibà opina che qualunque sangue di vittime che fu asperso per espiazione nel santuario, è da rigettarsi.

---

fetti. (44) Perchè non era sua espressa volontà di aspergere sopra, sangue che doveva essere asperso sotto. (45) Il sangue da aspergersi sopra che si trova ancora nella mescolanza, è considerato avanzo che si doveva versare sempre a piedi dell'altare. (46) Per es. di un toro primogenito con animali di decima. (47) Da ogni bicchiere di sangue. (48) P. es., sangue di olocausto con sangue di sacrifici di contentezza o di pentimento. (49) Per non prevaricare il comando di non eccedere. (50) Senza che vi sia mescolanza di altra sostanza e quindi in questo caso di altro sangue. (51) Cioè facendone una sola. (52) Tu hai disobbedito negativamente e non positivamente e la prevaricazione che si esplica, con un'azione, è più grave di quella che non va congiunta ad un'azione. La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Giosuè. (53) Nel santuario. (54) Sull'altare esterno. (55) Un sacerdote senza prendere consiglio. (56) La disposizione legale è

Gli altri Dottori dicono: Solo il sacrificio di aspersione (57). R. Eliezer dice: Anche il sacrificio di pentimento, perchè il testo suona: «Tanto il sacrificio di aspersione, quanto il sacrificio di pentimento (58) 12. Se di un sacrificio di aspersione il sangue fu accolto in due bicchieri, e uno di essi fu portato fuori (59), quello rimasto dentro, è valevole. Se uno dei bicchieri fu introdotto nel santuario, R. José di Galilea considera valevole quello rimasto fuori (60): gli altri Dottori lo dichiaravano non valevole. R. José galileo disse allora: E come? Se già nel luogo dove il pensiero rende non valevole, cioè fuori (61), per quello (dei due bicchieri) rimasto, non vige la medesima norma, di quello uscito (fuori dell'atrio); nel luogo dove il pensiero non può render non valevole, cioè dentro (62), non sarà tanto più giusto di non attribuire al sangue rimasto indietro la medesima stregua di quello entrato dentro (63)? Se (il sangue) è entrato per espiare, anche se non furono fatte le aspersioni (la vittima) non è valevole; questa è l'opinione di R. Eliezer. R. Simeone insegna: Fintanto che non sia eseguita l'espiazione (64). R. Jeudà insegna: Se fu portato dentro per errore, (la vittima) è valevole. Qualunque sangue non valevole che sia stato asperso sull'altare, non è reso accetto mediante il frontale (del Pontefice), ma soltanto il sangue diventato impuro; perchè il frontale rende accetto soltanto l'impuro, non già quello che era uscito fuori (dell'atrio) (66).

#### CAPO IX.

1. L'altare santifica ciò che gli appartiene. R. Giosué dice (1): Ciò che appartiene al fuoco dell'altare (2), se è salito sull'altare, non deve più discendere (3) conforme al testo che dice (4): «E' questo l'olocausto che starà

---

conforme a questa opinione. (57) Conforme al testo Lev. VII. 6. (58) Lev. VII. 7 (59) Dell'atrio del tempio. (60) Cioè nell'atrio. (61) Se nell'atto della macellazione della vittima si ha il pensiero di fare le aspersioni del sangue fuori dell'atrio. (62) Se nell'atto della macellazione, si ha il pensiero di fare internamente le aspersioni che si devono fare sull'altare esterno. (63) La disposizione legale non è conforme all'opinione di R. José, però solo in questo caso del sangue; ma per carni sacre, benchè se uscite dall'atrio sono non valevoli e proibite a mangiarsi, se entrarono nel santuario, non cessano di essere valevoli e lecite a mangiarsi. (64) La vittima non è dichiarata non valevole. (65) E' questa la disposizione legale. (66) Benchè qualunque cosa non valevole salita sull'altare non si faccia più discendere, pure la potenza espiatrice del frontale del pontefice (dov'era inciso il nome quadrilittero), non aveva l'efficacia di renderla accetta.

CAPO IX. (1) Spiega così il significato di questa affermazione. (2) Anche se diventato non valevole. (3) L'altare lo santifica come cosa sua. Ciò che però non appartiene

sul fuoco dell'altare ». Come l'olocausto che dev'essere bruciato, se è salito non deve più scendere, così qualunque altra cosa destinata ad essere arsa, se è salita, non deve più scendere. Rabban Gamliel insegna: Qualunque cosa che appartiene all'altare, se è salita non deve più discendere, conforme al testo che dice: « E' questo l'olocausto che starà sul fuoco dell'altare ». Come lo l'olocausto che appartiene all'altare, se è salito non discende, così qualunque altra cosa che appartiene all'altare, se è salita, non deve più discendere. Non v'ha tra l'opinione di Rabban Gamliel e quella di R. Giosué altra differenza che il sangue e le libazioni (5), di cui Rabban Gamliel diceva che non devono scendere, e R. Giosué opinava che dovessero scendere. R. Simeone diceva: Se il sacrificio è valevole, e le libazioni non valevoli, se le libazioni son valevoli, e il sacrificio non valevole, oppure se tanto queste che quello non sono valevoli, il sacrificio non scende, ma le libazioni scendono (6). 2. Questi, se salirono (7) non scendono: Ciò che è rimasto al di là della notte; ciò che è impuro; ciò che fu portato fuori (dell'atrio) (8); ciò che fu macellato fuori di tempo o fuori di luogo; quelle vittime il cui sangue fu accolto od asperso da persone inette. R. Jeudà insegna: Anche una vittima macellata di notte, quella di cui il sangue fu disperso, oppure portato fuori delle cortine (9), se è salita discende (10). R. Simeone opina che non discende; perchè Simeone diceva: Ciò che è diventato non valevole nel santuario, il santuario lo accoglie; se la sua invalidità non è avvenuta nel santuario, il santuario non l'accoglie. 3. Questi son quelli che non diventarono invalidi nel Tempio: un animale su cui usarono bestialità una donna o un uomo, un animale appartato (per farne sacrificio agli idoli), o che fu esso stesso adorato, o adoperato come prezzo di una meretrice o di un cinedo, o prodotto da specie incrociate, o non macellato conforme al rito (quasi *sbranato*) oppure nato dal fianco, e gli animali difettosi (11), R. Akibà considera questi ultimi valevoli (12). R. Haninà presidente dei sacerdoti (vicario del Sommo Pontefice), diceva: Mio padre respingeva gli animali difettosi da sopra l'altare (13). 4. Come (era il caso) che se erano saliti (14), non discendevano, così se n'eran discesi, non vi risalivano; tutti quelli però (15) saliti vivi in capo all'altare, ne discendevano (16). Un olocausto (17) salito vivo in capo all'altare, deve

---

ai fuoco, come sangue e libazioni, diventati non valevoli, anche se sono saliti devono discendere. (4) Lev. VI. 2. (5) Diventate non valevoli. (6) Perchè le libazioni non vengono offerte di per sè, ma in unione al sacrificio; questa è infatti la decisione legale. (7) Sull'altare. (8) Di sangue o di pezzi di carne. (9) Degli'ingressi dell'atrio. (10) La disposizione legale è conforme a questa opinione. (11) Difetti visibili come cieco, zoppo, cisposo, ecc. (12) Però con difetti leggeri, non già se mancava un membro. (13) Non però con disprezzo, ma nascostamente. (14) I suaccennati. (15) Difettosi. (16) Anche

scendere; se fu scannato in capo all'altare, dev'essere anche scorticato e fatto a pezzi nel medesimo posto. **5.** Le cose seguenti, se salirono devono scendere (18): le carni di sacrifici santissimi, carne di sacrifici di santità inferiore, lo avanzo del covone (d'orzo, d'offerta per dimenazione), i due pani (19), e i pani di proposizione, gli avanzi delle offerte farinacee (20), il profumo (21), la lana della testa degli agnelli, il pelo della barba dei caproni (22). Le ossa, i nervi, le corna, le unghie, finchè sono attaccate, salgono, conforme al testo che dice: « E il sacerdote offrirà il *tutto sull'altare* » (23). Se furono separate non salgono, conforme al testo che dice: « E farai i tuoi *olocausti* (cioè a dire:) la carne e il sangue » (24). **6.** E qualunque di queste cose (25) che fosse saltato via dall'altare, non è necessario rimettervela; così pure un pezzo di carbone saltato via dall'altare. Pezzi di sacrificio saltati via dall'altare prima della mezzanotte, devono esserci rimessi, e ci si rende per essi colpevoli di infedeltà (alienazione sacrilega); dopo la mezzanotte, non è necessario rimetterveli; nè ci si rende per essi colpevoli d'infedeltà (26). **7.** Come l'altare santifica ciò che gli appartiene, così il ponte santifica, (ciò che gli appartiene), come l'altare e il ponte santificano ciò che a loro appartiene, così i vasi santificano (27). I vasi per sostanze liquide santificano i liquidi (28); le misure per le sostanze solide santificano le sostanze solide (29); i vasi per liquidi non santificano cose solide, nè le misure dei solidi santificano sostanze liquide. Vasi sacri bucati, se si adoperano ancora allo stesso uso a cui servivano quand'erano interi, santificano, altrimenti non santificano. E, tutti quanti (bene inteso), santificano soltanto nel santuario (30).

---

R. Akibà è di questa opinione. (17) Valevole. (18) Perchè, sebbene valevoli e pure, non sono appartenenti all'altare. (19) Delle primizie. (20) Le quali cose tutte, dovevano essere mangiate e non offerte sull'altare. (21) Che andava sull'altare interno. (22) Destinati per olocausto, di cui la testa veniva arsa con la pelle, solo se ne tagliava la lana o la barba. (23) Lev. I, 9. (24) Deut. XII, 27. Quindi null'altro. (25) Sia non valevoli, sia ossa ecc. (26) Veramente se sono del tutto carbonizzati, non si devono restituire nemmeno prima di mezzanotte e se vi è ancora della carne, si devono restituire anche dopo la mezzanotte. (27) Il loro contenuto. (28) Sangue, vino, olio. (29) Le misure per il decimo e per il mezzo decimo di fior di farina. (30) Già nell'atrio del Tempio. Se un vaso si buca o si rompeva, non si accomodava, ma se ne prendeva un nuovo; così pure non si affilavano i coltelli, ma se ne prendevano di nuovi, i vestiti dei sacerdoti diventati sudici non si lavavano, ma se ne facevano dei nuovi e i vecchi si sfilacciavano per farne lucignoli e tutto ciò per dar prova di ricchezza. Se l'altare avesse avuto qualche fenditura non vi si potevano più offrire i sacrifici e quelli offertivi non erano valevoli; ce ne voleva uno nuovo.

## CAPO X.

**1.** Ogni sacrificio che viene offerto (per regola) più spesso che un altro, precede (1) l'altro. I sacrifici quotidiani precedono quindi gli aggiuntivi: gli aggiuntivi del Sabato precedono gli aggiuntivi del novilunio; gli aggiuntivi del novilunio precedono gli aggiuntivi del Capodanno; conforme al testo che suona (2): «Oltre all'olocausto del mattino che fa parte dell'olocausto quotidiano, farete questo (sacrificio)» (3). **2.** Ogni cosa più santa di un'altra, ha su questa la precedenza. Il sangue del sacrificio di aspersione precede il sangue dell'olocausto (4) perchè quello serve a placare (5). Le membra dell'olocausto precedono (6) le parti del sacrificio di aspersione, perchè quelle sono destinate ad essere arse completamente dal fuoco. Il sacrificio di aspersione precede il sacrificio di pentimento, perchè il sangue di quello viene spruzzato ai quattro angoli (7) e alla base (dell'altare). Il sacrificio di pentimento, precede il sacrificio di ringraziamento e il montone del *nazireo*, perchè quello è cosa santissima. Il sacrificio di ringraziamento e il montone del *nazireo* precedono i sacrifici di contentezza, perchè devono essere mangiati in un sol giorno, ed esigono pani (per offerta di sacrificio). I sacrifici di contentezza, precedono l'offerta del primogenito (8), perchè esigono quattro aspersioni, imposizione delle mani, libazioni e (la forma di) dimenzione nell'offerta del petto e delle spalle. **3.** Il primogenito precede (l'animale) di decima, perchè è santificato (sin) dall'utero, e deve essere mangiato dai sacerdoti. L'animale di decima precede gli uccelli, perchè quello viene sacrificato (9) e vi sono in lui due cose santissime, cioè, il sangue e le parti da offrire (10). **4.** Gli uccelli precedono le offerte farinacee, perchè havvi in quelli versamento di sangue (11). L'offerta di un peccatore precede l'offerta spontanea, (perchè fatta per cagion di peccato). Un sacrificio di aspersione di uccello, precede un olocausto di uccello, e così pure (nell'atto) il santificarlo. **5.** Tutti i sacrifici di aspersione (13) accennati nella Legge, precedono i sacrifici di «pentimento», ad eccezione del sacrificio di pentimento del lebbroso, perchè riabilita (14).

---

Capo X. (1) In ordine di tempo. (2) Num. XXVIII, 23, (3) E come il quotidiano precede gli altri, così tutti gli offerti più spesso, precedono gli offerti meno spesso. (4) Per le aspersioni, se ambedue furono macellati contemporaneamente. (5) Ottiene il perdono ai colpevoli di sterminio (תִּזְכֶּה). (6) Rispetto all'essere mandate in fumo. (7) L'avanzo. (8) Primogenito di animali. (9) Macellandolo, mentre agli uccelli si spicca la testa. (10) Mentre nel sacrificio di pentimento di uccelli, non vi è di santissimo che il sangue. (11) E i sacrifici cruenti sono più importanti che gl'incruenti. (12) Se uno offre due tortore o due piccioni, deve prima destinare uno a sacrificio di aspersione. (13) Anche di uccelli. (14) Mediante le purificazioni riabilita il lebbroso alle cose sacre, ad entrare nel

Tutti i sacrifici di pentimento accennati nella Legge si offrono dell'età di due anni e del valore di due sicli d'argento (15), ad eccezione del sacrificio di pentimento del *nazireo* e di quello del lebbroso, che si offrono dell'età di un anno (16) e non del valore di due sicli d'argento. **6.** Come hanno la precedenza (nell'atto o turno) di venire offerte, così l'hanno pure (nell'atto o turno) di venire mangiati. Sacrifici di contentezza di ieri, e sacrifici di contentezza di oggi, quelli di ieri, hanno la precedenza. Sacrifici di contentezza di ieri e sacrifici di aspersione o di pentimento di oggi, precedono quello di ieri; questa è l'opinione di R. Meïr; ma gli altri Dottori opinano che il sacrificio di aspersione precede, perchè esso è cosa santissima. **7.** E tutti (17) i Sacerdoti sono autorizzati a mangiarli a piacimento; a mangiarli cioè, arrostiti, bolliti o altrimenti cucinati; e ad aggiungervi droghe comuni o droghe di offerta; Questa è l'opinione di R. Simeone. R. Meïr insegna che non vi si devono aggiungere droghe di offerta, per non esporre l'offerta a diventare non valevole (18). **8.** Diceva R. Simeone: Se tu vedi dell'olio diviso nell'atrio (19), non hai bisogno di domandare che cosa sia; esso non è altro che avanzo dell'olio di pani sottili appartenenti a offerte farinacee di Israeliti laici, o del *log* di olio del lebbroso. Se tu vedi olio versato sul fuoco (20), non hai bisogno di domandare che olio sia; esso è certo avanzo dell'olio di pani sottili appartenenti alle offerte farinacee del Sacerdote unto (21), perchè non si presenta olio come offerta volontaria. R. Tarfon insegna: Si presenta olio come offerta volontaria (22).

## CAPO XI.

**1.** Sangue di un sacrificio di aspersione che sia spruzzato su un panno, dev'essere lavato, benchè il testo non esiga ciò che per quei sacrifici di aspersione che vengono mangiati, conforme al versetto che dice: In luogo sacro sarà mangiato (1). Tanto quello che veniva mangiato, quanto quello interno (2), esigono lavatura (3) conforme al testo che dice: (Lev. VI v. 18). La

---

Tempio, e quindi ha un privilegio dipendendo da esso la purificazione. (15) Perchè è detto esplicitamente così. (16) E dell'età di un anno devono necessariamente valere di meno di un montone di due anni. (17) I sacrifici destinati ad essere mangiati. (18) In caso che le carni rimanessero al di là del tempio prescritto. (19) Per essere mangiato dai sacerdoti. (20) Dell'altare. (21) Il quale olio doveva essere bruciato. (22) Non però meno di un *log* che si abbrucia sul fuoco dell'altare; questa è infatti la disposizione legale.

*Capo XI.* (1) Lev. VI, 19. (2) Del cui sangue si facevano le aspersioni all'interno e quindi non erano mangiati. (3) Cioè un panno spruzzato con quel sangue dev'essere lavato.

prescrizione per il sacrificio di aspersione, dunque, una prescrizione stessa per *tutti* i sacrifici di aspersione. **2.** Di un sacrificio di aspersione diventato non valevole, il sangue non esige lavatura, sia che abbia lavato un tempo in cui era valevole (4), sia che non abbia avuto un tempo in cui era valevole. Quale è quello che ebbe un tempo in cui era valevole? Se il sangue rimase al di là della notte, oppure se divenne impuro, o se fu portato fuori (5). Quale è quello che non ebbe un tempo in cui era valevole? Quello che fu scannato fuori di tempo o fuori di luogo, o di cui persone inette abbiano accolto o asperso il sangue. **3.** Se il sangue fu spruzzato dal collo dell'animale sul panno (6), non esige lavatura, se fu spruzzato dal corno (angolo o prominenza) o dalla base dell'altare, non esige lavatura; se fu versato sul pavimento e fu raccolto, non esige lavatura; non esige lavatura che il sangue accolto nel vaso e destinato all'aspersione (7). Se fu spruzzato sulla pelle (8) prima che fosse scorticata, non esige lavatura; dopo scorticata, esige lavatura, questa è l'opinione di R. Jeudà. R. Eliezer insegna che anche dopo scorticata, non esige lavatura. Non si deve lavare che la macchia di sangue (9), (solo ove si tratti di) un oggetto atto a diventare impuro (10), e che va soggetto a lavatura (11). **4.** Sia il panno che il sacco o la pelle, devono essere lavati in luogo sacro (12); il rompimento di vasi di terra (13) deve avvenire in luogo sacro; lo strofinamento e lo sciacquamento dei vasi di rami, deve avvenire in luogo sacro; in ciò vi è maggiore severità nel sacrificio di aspersione che nelle altre cose santissime. **5.** Se un panno (14) è uscito fuori delle cortine (15) si deve farlo rientrare e lavare in luogo sacro; se è diventato impuro fuori delle cortine, si deve strapparlo (16), quindi riportarlo e lavarlo in luogo sacro; un vaso di terra che uscì fuori delle cortine, deve essere riportato e rotto in luogo sacro; se divenne impuro fuori, delle cortine, vi fa un buco (17), poi lo reintroduce e lo frantuma in luogo sacro. **6.** Un vaso di rame usato fuori delle cortine, viene introdotto di nuovo, strofinato e sciacquato in luogo; se divenne impuro fuori delle cortine dev'essere danneggiato (17<sup>a</sup>) (reso inservibile), poscia introdotto di nuovo e strofinato e sciacquato in luogo sacro. **7.** Sia che abbia cucinato in esso stesso, oppure che vi abbia versato sostanze bollenti, tanto di cose santissime che di cose di santità me-

---

(4) Per farne le aspersioni. (5) Dell'atrio del Tempio. (6) Cioè all'atto della macellazione. (7) Cioè quando nel vaso ce n'era tanto da poterne fare un'aspersione. (8) Dell'animale. (9) Quindi non tutto il panno. (10) Quindi adoperabile. (11) Non un oggetto di legno. (12) Nell'atrio del Tempio. (13) Di uso comune, in cui si fossero cucinate sostanze sacre. (14) Spruzzato con questo sangue. (15) Cioè fuori dell'atrio del Tempio. (16) In massima parte per renderlo puro, però in modo che non perda il nome di panno, ossia da non dover essere considerato un cencio inutile. (17) Però tale da non fargli perdere il carattere

no grande, (tali vasi) esigono di essere strofinati e sciacquati. R. Simeone opina che le cose di santità minore non esigono lo strofinamento e lo sciacquamento (18). R. Tarfon insegna: Se cominciò a cucinare dal principio della festa, può continuare a cucinarvi per tutta la festa (19); i Dottori però opinano che non si può ritardare questa aspersione che fino al termine del pasto (20). Lo strofinamento e sciacquamento avvengono così, che lo strofinamento si fa come si strofina un bicchiere, e lo sciacquamento così come si sciacqua un bicchiere (21); lo strofinamento con acqua calda, lo sciacquamento con acqua fredda. Lo spiedo e la graticola si fanno scottare con l'acqua calda. 8. Se vi cucinò sostanze sante e comuni, o sostanze santissime e di santità minore, si deve considerare se dell'una sostanza vi è tanto da partecipare il suo sapore all'altra, nel qual caso, quelle di santità minore, si devono mangiare con le stesse norme di quelle di santità maggiore (22) e i vasi non vanno soggetti a strofinamento e sciacquamento e non rendono non valevole per contatto (23). Se un pane sottile (24) tocca un altro pane sottile (25), o se un pezzo di carne (non valevole) tocca un altro pezzo di carne (valevole), non sono già tutti i pani sottili, o tutti i pezzi di carne, proibiti, ma soltanto la parte dov'è avvenuto il vicendevole assorbimento.

## CAPO XII.

1. Uno che ha fatto il bagno (1) in quel giorno, e uno che non ha compiuto l'espiazione (2), non ricevono in quel giorno parte delle cose sacre, da mangiare la sera. Uno che è in lutto, può toccare cose sacre (3) ma non ot-

---

di un vaso, ma solo per renderlo puro. (17a) Schiacciato e poi riprodotto; secondo alcuni voltato in guisa che l'esterno diventi interno. (18) Di questi vasi. Intorno a queste operazioni i Dottori hanno opinioni diverse; ma la disposizione legale è che lo strofinamento avviene con acqua calda e lo sciacquamento con acqua fredda. (19) Senza procedere allo strofinamento, e allo sciacquamento, perchè cucinandovi ogni giorno altre sostanze, il vaso poroso rende ciò che ha assorbito. (20) Questa è la disposizione legale. (21) Che si adopera per pronunciare la benedizione dopo il pasto. (22) Al di quà dell'atrio, entro un giorno e una notte. Il testo è qui incompleto e va inteso, così: se le sostanze non possono partecipare il sapore, i vasi non vanno soggetti a strofinamento ed a sciacquamento e non rendono invalido per contatto: all'opposto succede, se partecipano l'un l'altro il sapore. (23) Cioè che se le cose santissime diventano non valevoli, tali diventano anche quelle di santità inferiore, e così tutto ciò che ne è toccato, dev'essere mangiato con la stessa santità. (24) Non valevole. (25) Valevole.

Capo XII. (1) Rituale per purificarsi, ma che per diventare puro deve ancora aspettare che tramonti il sole. (2) Un lebbroso o blenorreato o una partoriente che si sono bensì purificati ma che non hanno offerto il sacrificio di espiazione. (3) Dopo fatto il bagno rituale.

frire, nè riceverne per mangiare di sera. Persone difettose, sia per difetti stabili, che per difetti transitori, possono prender parte a cose sante e mangiarne, ma non offrirle. Chiunque non è atto al culto, non prende parte (alla distribuzione) della carne (4) e chi non prende parte alla carne, non ha diritto alle pelli. Se anche uno era impuro al momento dell'aspersione del sangue, e puro nel momento dell'abbruciamento dei pezzi di sego, non prende parte alla carne, conforme al testo che dice (5): A quello dei figli di Aronne che offre il sangue dei sacrifici di contentezza e il sego, a lui sarà data la spalla destra in porzione. **2.** (Di quelle vittime) di cui l'altare non ha diritto alle carni (5), i sacerdoti non hanno diritto alla pelle; conforme al testo che dice (7): l'olocausto di un uomo; l'olocausto di cui vien tenuto conto all'uomo (8). Un olocausto macellato non a suo vero nome, benchè non ne venga (per esso) tenuto conto al padrone, (pure) la pelle appartiene ai sacerdoti. Sia l'olocausto di un uomo che l'olocausto di una donna, le loro pelli appartengono ai sacerdoti. **3.** Le pelli dei sacrifici di santità inferiore, sono dei padroni, e le pelli dei sacrifici santissimi, sono dei sacerdoti. Si può fare un'argomentazione (9): Se dell'olocausto, di cui non hanno diritto alle carni, hanno diritto alle pelli, delle altre vittime santissime di cui hanno diritto alla carne, non avranno a maggior ragione, diritto alle pelli? L'altare non potrebbe provare, perchè esso non riceve la pelle in nessun caso (10). **4.** Di tutte quelle vittime sante, per le quali si è verificato un caso d'invalidità prima che fossero scorticate, le pelli non appartengono ai sacerdoti (11); se dopo scorticate, le pelli appartengono ai sacerdoti. Diceva R. Haninà sovrastante dei sacerdoti: Ai miei dì non vidi mai una pelle portata al luogo di abbruciamento (12). R. Akibà insegna: Da queste sue parole impariamo che se un (animale) primogenito fu scorticato e trovato difettoso, i sacerdoti ne godono la pelle (13). Gli altri Dottori dicono: « Non abbiamo veduto » non è una prova (14)! Essa va portata nel luogo di abbruciamento. **5.** I tori da abbruciare (15) e i caproni da abbruciare (16) se vengono abbruciati conforme a pre-

---

(4) Dei sacrifici. (5) Lev. VII, 33. (6) P. es. che fossero diventate inservibili prima della aspersione. (7) Ibid. (8) All'offerente. (9) Dalla maggiore alla minore. (10) Se si volesse fare un'argomentazione dall'altare e dire: come l'altare riceve la carne dell'olocausto e non la pelle, così i sacerdoti ricevono le carni delle altre vittime santissime e non le pelli; ciò non avrebbe valore perchè le pelli non vanno mai sull'altare. (11) Ma vengono abbruciate con l'animale. (12) Dopo scorticata. (13) Cioè che non viene abbruciata. (14) Può essere che un tal caso non siasi verificato ai suoi giorni; oppure ch'egli non sia stato presente. La disposizione legale è per un primogenito trovato poi difettoso internamente, che il corpo viene sepolto e la pelle abbruciata. (15) Del pontefice unto; il sacrificio di aspersione della comunità e del giorno dell'espiazione. (16) Del giorno dell'espiazione, o quello

scrizione (17), ciò deve avvenire nella casa della cenere (18), e rendono impuri i panni (19); se l'abbruciamento non avviene conforme a prescrizione (20), si abbruciano nel luogo ad essi destinato nel Tempio (21), e non rendono impuri i panni. **6.** Se i primi (23) erano usciti dal muro dell'atrio, e gli ultimi non erano ancora usciti, ai primi rendevano impuri i vestiti, ma agli ultimi non rendevano impuri i vestiti, finchè non erano usciti; quando erano usciti e quelli e questi, sì a quelli che a questi diventavano impuri i vestiti. R. Simeone insegna: Nè a questi, nè a quelli diventavano impuri i vestiti, finchè il fuoco non si era appiccato alla maggior parte (dei pezzi di offerta). Quando la carne è sciolta dal fuoco (24), a chi l'abbrucia (25) non diventano impuri i vestiti (26).

### CAPO XIII

**1.** Chi scanna ed offre (un sacrificio) fuori (dell'atrio), si rende colpevole per la macellazione e per l'offerta. R. Josè di Galilea insegna: Se ha scannato internamente ed offerto esternamente, è colpevole (1); ma se ha scannato fuori è assolto; perchè non ha offerto fuori che una cosa invalida. Gli dissero (2): Anche chi scanna internamente e offre fuori; quando lo portò fuori l'ha reso invalido (3). **2.** Un impuro che abbia mangiato cosa sacra impura, o cosa sacra pura, è colpevole. R. Josè di Galilea insegna: Un impuro che abbia mangiato cosa impura, è assolto; perchè ha mangiato soltanto cosa che era già impura. Gli risposero: Anche un puro che ha mangiato cosa pura (5) quando l'ha toccata l'ha resa impura (6). Un puro che abbia mangiato cosa (7) impura, è assolto (8); perchè si è colpevoli (9) soltanto per impurità personale (10) **3.** Vi è una maggiore severità nella macellazione che nella offerta, e una maggiore severità nella offerta che nella macellazione. La maggior severità nella macellazione consiste in ciò, che se uno

---

di un pagano. (17) Senza che avvenga alcun caso d'invalidità. (18) Fuori di Gerusalemme. (19) Di coloro che si occupano di ciò; così pure i panni toccati da questi panni. (20) Cioè se diventassero invalidi. (21) A volte nell'atrio, a volte nel monte del Tempio. (22) Queste vittime destinate al fuoco. (23) I portatori anteriori. (24) Benchè non ancora del tutto convertita in cenere. (25) A chi aiutasse l'abbruciamento. (26) Mentre prima sì; perchè ormai l'atto si considera compiuto.

*Capo XIII.* (1) Di avere offerto. (2) Gli altri Dottori. (3) E se questi è colpevole dell'offerta, lo dev'essere anche chi scanna fuori. (4) Sacra. (5) Quindi dovrebbe essere assolto. (6) Invece è colpevole sia che la cosa sacra sia diventata impura per opera sua o di altri. (7) Sacra. (8) Dalla pena di sterminio, ma riceve la bastonatura. (9) Di sterminio. (10) Cioè

scanna (11) per un privato (12), è colpevole (13), e se offre per un privato, è assolto. La maggiore severità dell'offerta consiste in ciò, che se due afferrano un coltello e scannano (14), sono assolti; se afferrano un membro (dell'animale) e l'offrono, sono colpevoli. Se uno offre un membro e poi ne offre un altro, e poi un altro, è colpevole per ogni offerta; questa è l'opinione di R. Simeone(15). R. Josè opina che egli è colpevole per una sola (offerta) (15-bis), e che non è colpevole se non ha offerto in capo all'altare (16). R. Simeone insegna: Anche se ha offerto su uno scoglio o su una pietra, è colpevole. **4.** Sì per vittime sacre valevoli, che per vittime sacre diventate non valevoli nel santuario (17), offerte fuori, è colpevole. Chi offre quanto un'oliva di un olocausto e delle parti appartenenti all'altare (18), è colpevole. Per il pugno (dell'offerta farinacea giornaliera), l'incenso (19), il profumo (20), l'offerta farinacea dei sacerdoti, l'offerta farinacea del pontefice unto (21), e l'offerta farinacea della libazione, se uno offre fuori quanto una oliva, di una di queste cose, è colpevole. R. Eliezer lo assolve se non ha offerto il tutto. E per tutte queste cose, offerte internamente, di cui fosse rimasto quanto una oliva, la quale fu offerta fuori, ci si rende colpevoli: E per tutte queste cose, se fossero mancanti anche di una piccola parte, e fossero offerte esternamente, si è assolti (22). **5.** Chi offre esternamente vittime sacre, (la carne insieme) alle parti destinate all'altare, è colpevole (23). Una offerta farinacea da cui non fu levato il pugno (da ardersi), ed uno l'ha offerta esternamente, è assolto (24). Se ne fu levato il pugno, e vi fu rimesso, e poi fu offerta esternamente, è colpevole. **6.** Per il pugno di farina e l'incenso corrispondente, di cui abbia offerto uno dei due esternamente, è colpevole (25). R. Eleazaro assolve finchè non offre (26) anche l'altro. (Se ha offerto) uno internamente ed uno esternamente, è colpevole (27). Se dei due cucchiai d'incenso (28), ne ha of-

---

quando si mangia cosa sacra, essendo impuri. (11) Cose sacre, fuori. (12) E ne mangia. (13) Dalla colpa di avere offerto fuori del Tempio, altro che quando ha intenzione di offrire a Dio. (14) Fuori. (15) Perchè l'offerta non si riferisce a tutta la vittima, ma anche ad una singola parte. (15-bis) Perchè secondo lui, si è colpevole solo per l'offerta di una vittima intera. (16) Ad un altare costruito a questo scopo. (17) Per esempio rimaste al di là della notte o scannate fuori di tempo o fuori di luogo ecc., perchè se fossero state portate sull'altare, non ne sarebbero discese. (18) Di altre vittime; anche mezza oliva dell'uno e mezza dell'altra, perchè è sostanza che deve esser tutta arsa sull'altare. (19) Di un'offerta volontaria. (20) Giornaliero, di cui si offriva metà la mattina e metà la sera. (21) Che doveva essere tutta bruciata. (22) Perchè la parte mancante le rende inette ad essere offerte internamente. (23) Benchè abbia offerto tutto assieme, il che, fatto internamente non sarebbe sacrificio. (24) Perchè essa non è ancora atta ad essere offerta internamente. (25) Di una offerta volontaria di cui il resto può essere mangiato. (26) Esternamente. (27) Perchè

ferto uno fuori, è colpevole. R. Eleazaro assolve finchè non offre (v. nota 24) anche l'altro. (Se ne ha offerto uno internamente ed uno esternamente, è colpevole. (V. nota 27.). Chi spruzza qualunque quantità minima di sangue (29) esternamente, è colpevole. R. Eleazaro insegna: Anche chi fa esternamente libazione d'acqua con l'acqua della festa (30), nella festa è colpevole. R. Neemia dice: Se uno ha offerto esternamente gli avanzi del sangue (31), è colpevole. 7. Se uno spicca la testa ad un uccello internamente, e lo offre esternamente, è colpevole, se gli spicca la testa esternamente, e l'offre esternamente, e assolto (32). Se uno scanna un uccello internamente e l'offre esternamente, è assolto (33); se lo scanna esternamente e l'offre esternamente, è colpevole. Risulta che (il modo) per il quale lo rende valevole internamente, è quello che lo assolve (se praticato) esternamente e quello che lo rende valevole esternamente, è quello che lo assolve (se praticato) internamente (34). R. Simeone opina che per qualunque occupazione per la quale si è colpevoli anche se compiuta esternamente, si è colpevoli anche se compiuta internamente, in caso che l'offerta segua esternamente; fuorchè se uno scanna internamente, ed offre esternamente (35). 8. Se di un sacrificio (36) d'aspersione fu accolto il sangue in un bicchiere, e fatte le aspersioni fuori, e poi di nuovo dentro, oppure dentro e poi di nuovo fuori, è colpevole (37), perchè è atto a venire asperso internamente. Se ha accolto il sangue in due bicchieri, ed ha asperso ambedue internamente, è assolto; ambedue fuori, è colpevole (38); se ne ha asperso uno dentro e uno fuori, è assolto; se ha asperso prima uno esternamente, e poi l'altro internamente, è colpevole per quello asperso fuori, quello però asperso internamente, espia (39). A che cosa si assomiglia ciò? Ad uno che ha messo da parte un sacrificio d'aspersione e poi l'ha perduto; ne ha messo da parte un altro in sua vece, e fu poi trovato il

---

questo secondo, completa l'offerta. (28) Che rendono permessi i pani di proposizione. (29) Di sacrificio. (30) Delle Capanne in cui si facevano libazioni d'acqua. (31) Spruzzaio nel luogo santo, del sacrificio di aspersione, che si doveva versare alla base dell'altare. La disposizione legale è conforme a questa opinione. (32) Perchè spiccandogli la testa esternamente, lo fa diventare come animale crepato (33) Perchè la macellazione rende valevole esternamente, e lo spiccare il capo, internamente. (34) Il Talmud aggiunge: Così chi scanna un animale di notte internamente e l'offre esternamente, è assolto; perchè di notte non si accettavano sacrifici nel Tempio. Se però lo scanna e l'offre esternamente è colpevole, perchè la macellazione di notte esternamente, è valevole; anzi è colpevole doppiamente, cioè per la macellazione e per l'offerta. (35) Quindi se uno scanna internamente di notte ed offre esternamente sarebbe colpevole, perchè lo scannare di notte esternamente è valevole; ma la disposizione legale non è così. (36) Un sacrificio di uccelli. (37) Conforme all'opinione di R. Neemia. (38) Doppiaente se fra un'aspersione e l'altra venne a sapere che ciò è proibito (39) Fa sì che la vittima sia pure valevole, perchè il sangue asperso

primo, ed ambedue sono presenti. Se scanna ambedue internamente, è assolto; ambedue esternamente è colpevole; uno internamente, e poi uno esternamente, è assolto (40); uno esternamente, e poi uno internamente, è colpevole per quello esteriore, ma l'interiore espia. Come il sangue della vittima ne assolve la carne (41), così assolve (42) anche la carne dell'altro (43).

#### CAPO XIV.

**1.** Chi brucia una vacca rossa (1) fuori del suo tino (2), e così chi offre il capro espiatorio (3) esternamente, è assolto conforme al testo che dice (4): E alla porta della tenda della congregazione non lo portò; per ciò che non è atto ad entrare nella porta della tenda di congregazione (5), non si è colpevole. **2.** Un animale che sia stato sottoposto ad unione bestiale con una donna o con un uomo, o sia stato messo da parte (6), o fatto segno di adorazione, il prezzo di una meretrice o di un cinedo, il prodotto di specie incrociate, (uno sbranato) o animale difettoso internamente, e quello nato dal fianco, se uno li ha offerti esternamente, è assolto, conforme al testo che dice: Davanti al soggiorno (Tabernacolo) del Signore; (dunque) perciò che non conviene sia portato davanti al soggiorno del Signore, non si è colpevoli (7). Animali difettosi sia per difetti stabili, sia per difetti transitori, se uno li ha offerti esternamente, è assolto. R. Simeone opina che per i difettosi stabilmente, si è assolti, ma per i difettosi transitoriamente si prevarica un precetto negativo (8). Tortore non arrivate al loro tempo (9), o piccioni che abbiano passato il loro tempo, se uno li offre esternamente, è assolto. R. Simeone opina: Per piccioni che hanno passato il loro tempo, è assolto; ma per tortore che non raggiunsero il loro tempo, prevarica un precetto negativo. Chi scanna un animale, ed offre nel giorno stesso il suo nato, o chi offre un animale (10), non giunto al suo tempo (11), è assolto. R. Simeone opina che prevarica un precetto negativo; perchè R. Simeone sosteneva che in caso (12) di un animale non giunto ancora al suo tempo, si prevarica un precetto negativo, ma non si

---

prima non fa diventarlo un avanzo. (40) Perchè è come un sacrificio di un individuo che ha già espia e che si dovrebbe lasciar morire, ma non offrire. (41) Dalla colpa di sacrilegio  $\text{הַשְׂחֵטָה}$ . (42) Della stessa colpa. (43) Se ambedue furono scannate interiormente.

*Capo XIV.* (1) Da cui si otteneva la cenere per aspersioni a scopo di purificazione (2) Fossa con disposizione speciale di legni a guisa di tino, fatta appositamente, in cui scannava e bruciava la vacca rossa. (3) Da mandarsi via nel giorno dell'espiazione. (4) Lev. XVII, 4. (5) Per esservi offerto. (6) Per farne un sacrificio agli idoli. (7) Offrendoli. (8) Perchè dopo guariti potrebbero essere atti a sacrificio. (9) In cui sono atte a servire da sacrificio. (10) Esternamente. (11) Al tempo utile per essere offerto in sacrificio.

incorre in pena di sterminio. Gli altri dottori opinano invece che in tutti quei casi in cui non c'è sterminio, non v'è neppure prevaricazione di precetto negativo (13). **3.** Difetto di tempo, può esservi tanto rispetto all'animale stesso che al suo padrone. Come s'intende difettoso di tempo (14), rispetto al padrone? Un blenorreato o una blenorreata, una puerpera, o un lebbroso che offrirono il loro sacrificio di aspersione o di pentimento, esteriormente (15), sono assolti (16); per i loro olocausti o per i loro sacrifici di contentezza, sono colpevoli (17). Se taluno offre esternamente carne del sacrificio di aspersione, o carne del sacrificio di pentimento, carne di sacrifici santissimi (18) o di sacrifici di santità inferiore; dell'avanzo del manipolo, dei due pani, dei pani di proposizione, avanzi di offerte farinacee; se versa (olio su offerte farinacee), se impasta, se taglia a fette, sala, fa una dimenazione, la presenta (19), chi ordina esteriormente (i pani di proposizione) sulla tavola, chi acconcia i lumi, piglia il pugno pieno d'una offerta farinacea, o riceve il sangue, è assolto (20); Per queste cose non si è colpevoli nemmeno se le ha fatte un estraneo (21), nè un impuro, nè per mancanza degli abiti di funzione (22), nè per non essersi lavati le mani e i piedi (23). **4.** Finchè non fu eretto il tabernacolo, le alture (24) erano permesse, e il culto era ufficiato dai primogeniti; dopo eretto il tabernacolo, furono proibite le alture, e le cerimonie del culto furono eseguite dai sacerdoti; le vittime santissime si mangiavano entro le cortine, i sacrifici di santità inferiore, in tutto l'accampamento d'Israele. **5.** Quando vennero a *Ghilgal*, furono di nuovo permesse le alture; i sacrifici santissimi si mangiavano entro le cortine, i sacrifici di santità inferiore, in qualunque luogo (25). **6.** Quando vennero a *Shilò*, furono proibite le alture (26); non c'era un tetto (27), ma inferiormente un edificio di pietre, e sopra tende. Questo

---

(12) Di offrire esternamente. (13) E questa è la disposizione legale. (14) Per essere offerto in sacrificio. (15) Prima che sia giunto il tempo della loro purità. (16) Perchè non essendo giunto il tempo della purità non potrebbe servire come sacrificio di obbligo, e simili sacrifici spontanei non vengono offerti. (17) Perchè questi sacrifici possono essere spontanei. Sacrificio di pentimento non viene presentato, tra i sunnominati, che dal lebbroso, e sacrifici di contentezza, da nessuno; ma nel Talmud si aggiunge il *nezireo* che ha da offrire sacrificio di contentezza. (18) Come delle pecore nella festa della settimana che avevano il grado dei sacrifici santissimi ed erano offerti dalla comunità. (19) L'offerta farinacea doveva essere presentata all'angolo sud-ovest dell'altare. (20) Dalla colpa di aver presentato sacrifici fuori del Tempio. (21) Uno che non sia sacerdote. (22) Se chi le fa, non ha indossato i corrispondenti abiti sacerdotali. (23) Benchè l'operazione sia nulla, non si è colpevoli di morte per questi atti. (24) Su cui si offrivano i sacrifici. (25) Quivi non vi era più accampamento e il popolo comincia a spargersi nel paese. (26) Non si offrivano su alture private, sacrifici santissimi di cui si mangiava la carne, nè offerte farinacee; ma soltanto voti od offerte volontarie ed olocausti di cui non si mangiava nulla. (27) Di tavole

fu il *luogo di riposo* (28). I sacrifici santissimi si mangiavano entro le cortine (29) quelli di santità inferiore e la seconda decima (30) fin là dove si poteva vedere (*Shilò*). **7.** Quando vennero a *Nob* e *Ghibgnòn*, furono di nuovo permesse le alture, i sacrifici santissimi furono mangiati entro le cortine (v. nota 29), quelli di santità inferiore, in tutte le città d'Israele. **8.** Quando vennero a *Gerusalemme*, furono proibite le alture, e non furono mai più permesse, e questo fu il *possesso* (30) i sacrifici santissimi furono mangiati entro alle tende (v. nota 29), i sacrifici di santità inferiore e la decima entro le mura (31). **9.** Tutte le sacre vittime santificate quando le alture erano proibite, e che avesse offerte quando le alture erano proibite, esternamente (32), portano con sè la prevaricazione di un precetto affermativo, e di un precetto negativo (33) e portavano la pena dello sterminio. Se le ha santificate quando le alture erano proibite, e offerte quando erano permesse, ha prevaricato un precetto affermativo, e non un precetto negativo. **10.** Le seguenti sacre vittime dovevano offrirsi nel tabernacolo (34): tutte quelle santificate per il tabernacolo; i sacrifici del pubblico si offrivano nel tabernacolo, e i sacrifici dei singoli si potevano offrire sull'altura; le vittime private consacrate nel tabernacolo, si dovevano offrire nel tabernacolo, ma se uno le offriva sull'altura, era assolto (35). Che differenza passa tra una altura privata ed una altura pubblica (36)? L'imposizione delle mani (37), la macellazione della parte settentrionale (dell'altare), le aspersioni tutto all'intorno (38), la dimenzione e la presentazione (39). R. Jeudà afferma: In un'altura, non v'è affatto offerta farinacea nè sacerdozio (40) nè vestiti di funzione, nè vasi di funzione, nè l'odor grato (41), nè (linea di) divisione nel sangue (42), nè lavacro di mani e di piedi (43), però rispetto al tempo (44), agli avanzi di una vittima, ed all'impuro (45), questa e quella sono eguali.

---

o travi sulla tenda di congregazione. (28) Così indicato nella Scrittura. (29) Cioè entro le porte. (30) Che non fu applicata nei sette anni della conquista e nei sette anni della divisione della terra. (31) Della città, considerata l'accampamento di Israele. (32) Al S. Tempio. (33) Il primo conforme a Deut. XII, 6, il secondo conforme a Deut. XII, 13. (34) Anche quando erano permesse le alture, cioè quando l'arca era in Ghilgal, Nob e Ghibgnon. (35) Benchè avesse prevaricato un voto, pure non era colpevole di avere offerto sull'altare. (36) Come ve n'erano in Ghilgal, Nob e Ghibgnon. (37) Sulla vittima. (38) Cioè ai quattro angoli dell'altare. (39) Dell'offerta farinacea sull'altare. (40) Cioè che le funzioni debbano essere fatte soltanto da sacerdoti. (41) In un'altura privata si potevano offrire le carni già arrostate. (42) Cioè la linea rossa dell'altare per fare le aspersioni sopra o sotto di essa. (43) Tutte cose indispensabili per un altare pubblico e non per un'altura privata. (44) Cioè all'intenzione di mangiare le carni di una vittima fuori di tempo. (45) Chè un impuro non può offrire sacrifici, benchè li possa offrire un non sacerdote.